

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Pavia

Operante nella Diocesi di Pavia dagli anni '70, la Caritas di Pavia è l'organismo istituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altre istituzioni, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e di quelle parrocchiali, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. Ascolto, osservazione e discernimento sono le parole chiave del metodo di servizio, che si realizza nei tre servizi principali: il Centro d'Ascolto, dove vengono accolte le persone in difficoltà e dove vengono elargiti i primi aiuti; l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse che fornisce una lettura dei fenomeni orientando al meglio la progettazione e le risorse; la Promozione Caritas che promuove la nascita delle caritas parrocchiali del territorio e le coordina, oltre a garantire la formazione ai volontari ed ai giovani sui temi della prossimità, dell'accoglienza, dell'integrazione. Ci sono inoltre alcune opere segno che realizzano risposte alle povertà come frutto del discernimento operato all'interno dell'equipe della caritas diocesana:

il Gruppo Volontariato Carcere che offre sostegno umano e assistenza materiale ai detenuti (in particolare a quelli senza una famiglia che li segua); l' Ambulatorio Medico in cui vengono visitate gratuitamente le persone in condizioni disagiate e tutti coloro che non usufruiscono dell'assistenza sanitaria; il Dormitorio che accoglie i senza fissa dimora; un Centro CAS (centro di accoglienza straordinaria) per i richiedenti asilo, distribuiti in alcuni appartamenti e strutture diocesane; appartamenti in Housing sociale per sostenere uomini che, non riuscendo a sostenere i costi di un affitto normale, trovano per un anno la possibilità di vivere ed essere seguiti in un progetto individuale che miri alla piena autonomia tramite l'implementazione delle capacità individuali (affiancamento nel bilancio familiare, corsi di formazione o riqualificazione) e la valorizzazione delle reti di sostegno pubbliche, private e personali.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI PAVIA

Via XX SETTEMBRE 38/B cap 27100 città PAVIA – Tel. 0382 22084 Fax 0382 307207

E-mail segreteria@caritaspavia.it Persona di riferimento: Roberta Cigolini

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

METTERE RADICI 2017- PAVIA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

DATI PROVINCIALI

Pavia è uno dei capoluoghi di provincia della Lombardia. Si situa sulle rive del fiume Ticino, un poco a nord dalla confluenza nel Po, a 35 km a sud di Milano. Dal Medioevo è sede di una delle più antiche università italiane.

Pavia è il capoluogo di una fertile provincia dedicata soprattutto all'agricoltura (produzione di vino, riso e cereali). Poche sono le industrie; le principali attività della città sono correlate alla presenza dell'Università e di luoghi di cura rinomati a livello nazionali, come il Policlinico San Matteo, non che al settore dei servizi.

Questa l'**evoluzione demografica** del territorio corrispondente alla diocesi di Pavia (dati aggiornati al 31/12/2012 provenienti dall'Osservatorio dell' ASL) e della Provincia di Pavia (dati aggiornati al 31/12/2015 provenienti dall'ISTAT):

Dati demografici ASL (31/12/2012) Diocesi di Pavia

	0-14	15-24	25-34	35-49	50-64	65-100	Totale
Uomini	12.465	7.942	11.278	23.526	17.118	14.793	87.122
Donne	11.827	7.387	11.170	22.661	17.410	21.372	91.827
Totale	24.292	15.329	22.448	46.187	34.528	36.165	178.949
Percento	13,6%	8,6%	12,5	25,8%	19,3%	20,2%	100%

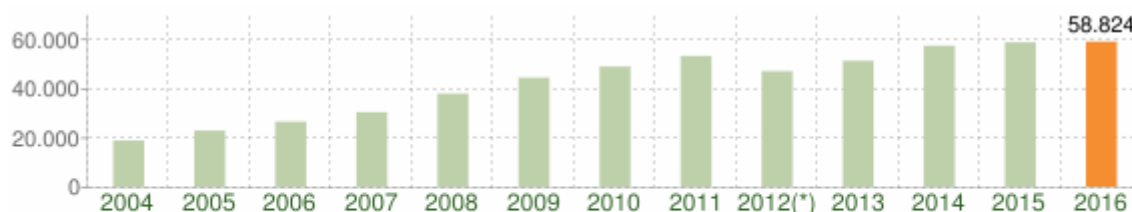
Dati demografici ISTAT (31/12/2015) Provincia di Pavia

	0-14	15-24	25-34	35-49	50-64	65-100	Totale
Uomini	35.448	23.814	29.082	65.299	57.834	54.903	266.380
Donne	33.392	22.415	28.512	62.914	58.396	75.916	281.546
Totale	68.840	46.229	57.594	128.213	116.230	130.820	547.926
Percento	12,6%	8,4%	10,5%	23,5%	23,6%	23,9%	100%

Da queste tabelle si può notare come la tendenza all'invecchiamento della popolazione (anche solo osservando l'andamento degli ultimi 3 anni) stia continuando ormai da anni nella nostra provincia, nonostante il contributo importante di 16.005 stranieri residenti al 1 gennaio 2013 che, confermando le

statistiche nazionali, dimostrano una composizione per fasce d'età concentrata negli anni infantili, giovanili e della maturità, sotto i 50 anni (92% della pop. Straniera – dati ORIM).

La presenza di immigrati regolari, a fine 2012, era in diminuzione rispetto agli anni passati. Dal 2013, però, è ricominciata a salire e a inizio 2016 nella Provincia di Pavia erano presenti oltre 58.800 stranieri regolari (10,7% della popolazione) contro i circa 46.000 di fine 2012, come risulta evidente dalla figura seguente.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

PROVINCIA DI PAVIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

DATI CARITAS:

CENTRO ASCOLTO DIOCESANO

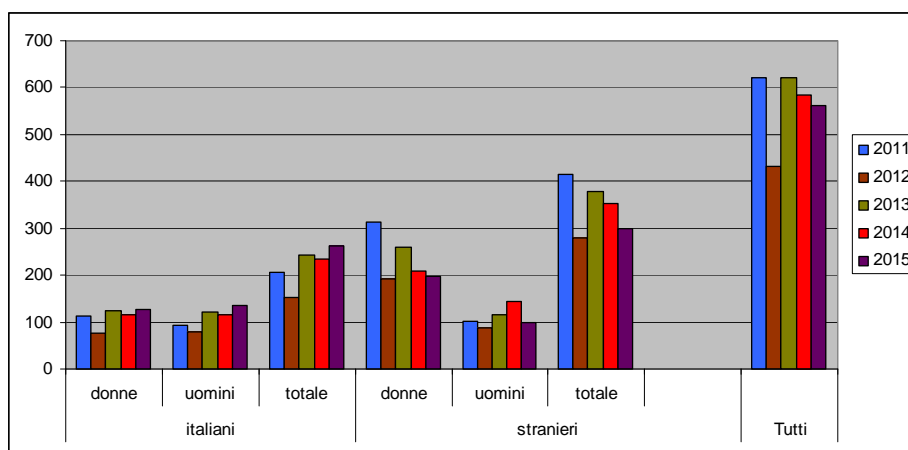
Il Centro d'ascolto della Caritas di Pavia, uno dei tre servizi principali, accoglie le persone bisognose che si trovano in una situazione di disagio, spesso economico, a volte anche psicologico e affettivo.

Al suo interno il centro d'ascolto è strutturato in uno sportello di accoglienza e orientamento generale che smista le richieste (un flusso di circa 20 persone al giorno) e prende gli appuntamenti per gli altri uffici: lo sportello di ascolto, in cui gli operatori iniziano a raccogliere le prime informazioni e le prime richieste di aiuto, proponendo vari tipo di intervento in base alla disponibilità; lo sportello micro finanza, un secondo step per coloro i quali versano in condizioni economiche più complesse e difficili o desiderano richiedere un prestito per l'avvio di piccole attività; lo sportello famiglia, secondo step invece per quelle famiglie che a causa della nascita dei figli si trovano in difficoltà a garantire i bisogni minimi del neonato (pannolini, cibo) o anche in difficoltà psicologiche o educative.

In generale le problematiche che emergono nei colloqui sono legate il più delle volte al senso di solitudine, di insicurezza e alla paura di non riuscire a risolvere la precaria situazione vissuta, dunque si cerca di garantire una buona formazione agli operatori che non so trovano semplicemente a dover fornire un servizio ma a stare accanto alle persone nelle loro varie difficoltà predisponendo un possibile cammino di uscita dalla situazione di disagio. Fondamentale per gli operatori è la riunione periodica di équipe, quale momento di sostegno e progettualità, all'interno del quale ci si confronta sulle situazioni più difficili, nell'ottica di condividere gli interventi da porre in essere. Non mancano le attività periodiche di supervisione dei casi, per far emergere le difficoltà e le criticità dei singoli interventi, e di formazione, per l'acquisizione da parte di tutti i volontari di una metodologia operativa condivisa.

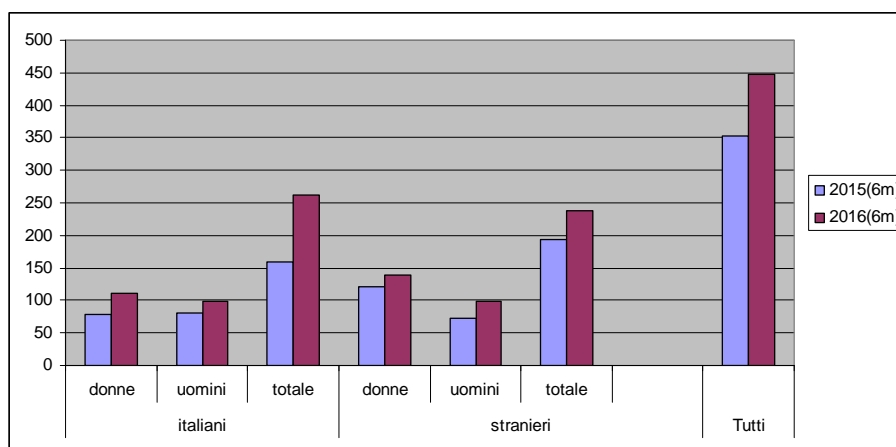
Analizziamo di seguito i dati provenienti dal database di raccolta informazioni:

Figura 1 - Utenti ascoltati (2011-2015)



Nel triennio 2013-2015 presso il Centro d'Ascolto Diocesano di Pavia il numero delle persone ascoltate (fig. 1) risulta fondamentalmente stabile (oscilla tra 561-612 unità). Tale dato appare invece in sensibile aumento nel primo semestre 2016; dove, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente si registra un incremento di 50 persone (fig 2). Inoltre, mentre negli anni precedenti il numero degli stranieri è sempre superiore a quello degli italiani, nel primo semestre 2016 sono gli italiani ad essere in maggior numero. Per quanto riguarda l'accesso al servizio tra gli italiani risulta una discreta parità di genere, mentre per gli stranieri la presenza femminile è decisamente più elevata. Gli stessi parametri si riscontrano anche negli accessi registrati nel 2011 e nel 2012, anche se i dati registrati nel 2012 risultano discordanti rispetto agli altri 3 anni presi in considerazione, in quanto si osserva circa il 50% in meno di ascolti (Fig. 1). Nel 2015 ci sono stati, complessivamente, 1124 contatti, con una media giornaliera di circa 6 contatti.

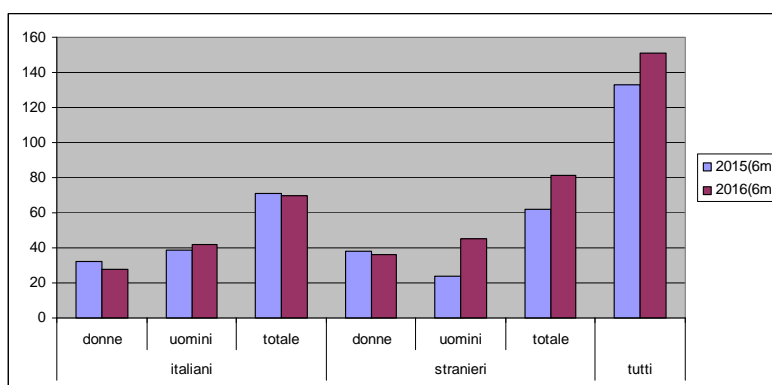
Figura 2 – Utenti ascoltati 2015 e 2016 (primi 6 mesi)



Ciò che però è significativo sottolineare sono le percentuali interne a queste ultime cifre: la categoria "stranieri" ha avuto un andamento al ribasso: si passa dal 67,44% del 2011, al 63,8% del 2012 per arrivare a 56,17% nel 2013 e al 54,58% nel 2014 e poi addirittura 45,5% nel 2015. Gli italiani partono da una soglia di 32,55% nel 2011, aumentano nel 2012 con il 36,14% per poi crescere in maniera più consistente nel 2013, arrivando al 43,82% e sono ancora in aumento nel 2014 con il 45,31% e, infine, superano gli stranieri nel 2015 (54,5%) Tale andamento è ancora più evidente se si prendono in considerazione i dati a partire dal 2007; in quell'anno infatti la percentuale degli italiani era di poco superiore al 20%.

Il primo semestre 2016 conferma sostanzialmente i dati precedenti, anche se il numero degli stranieri è nuovamente (seppur di poco) superiore a quella degli italiani (fig. 4) e sembra comunque esserci anche un maggior numero complessivo di 1° ascolti, ma queste tendenze dovranno essere confermate dai dati relativi a tutto il 2016.

Figura 4 – Primi ascolti 2015 e 2016 (primo semestre)



Fasce d'età (Tab. 1)

Le persone che usufruiscono maggiormente dei servizi offerti dal Centro d'Ascolto sono quelle in età lavorativa, in particolare nella fascia compresa tra i 36 e i 40 anni (16,23% nel 2014 e 15,1% nel 2015) e quella tra i 41 e i 45 anni (14,52% nel 2014 e 18,2% nel 2015). Dati analoghi si riscontrano anche per gli anni 2011, 2012 e 2013. E' importante però sottolineare, come si può osservare analizzando i dati riportati in tabella 1, che mentre gli stranieri sotto i 45 anni sono l'80%, gli italiani sono solamente il 40%. Infatti, l'età degli italiani che si rivolgono al CdA è decisamente più alta (quasi il 50% ha oltre 50 anni).

Dati analoghi sono stati registrati anche nel primo semestre del 2016.

Tabella 1 – Suddivisione per fasce di età

Fasce d'età	2013			2014			2015		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
0-18	13	10	23	5	5	10	4	3	7
19-25	5	32	37	7	34	41	10	28	38
26-30	8	66	74	8	48	56	2	30	32
31-35	10	71	81	10	69	79	16	57	73
36-40	35	63	98	28	67	95	34	51	85
41-45	40	55	95	38	47	85	50	52	102
46-50	39	35	74	30	36	66	41	31	72
51-55	17	18	35	34	23	57	35	20	55
56-60	24	19	43	28	14	42	15	16	31
61-64	17	4	21	17	4	21	19	4	23
65-100	35	4	39	28	4	32	36	6	42

Stato civile (Tab. 2)

In tabella 2 vengono riportati i dati numerici relativi allo stato civile degli utenti che si sono rivolti al centro d'ascolto nel 2013, 2014 e 2015. Se si analizzano tali dati e si calcolano le percentuali relative, si può osservare che una gran parte degli utenti che si sono rivolti al Centro d'Ascolto diocesano sono coniugati (40,74% nel 2013 e 36% nel 2014 e 35% nel 2015), anche se questa percentuale tende a scendere o meglio ad assestarsi come è confermato anche dal dato primo semestre 2016 (36%). Le persone sole risultano abbastanza equamente ripartite tra italiani e stranieri.

I conviventi, in aumento fino al 2013 (7,72% nel 2011, 9,02% nel 2012 fino al 10,46% nel 2013), sono ridiscesi al 7% nel 2014, per poi risalire nel 2015 (9,3%) I dati fino al 2013 riflettevano ovviamente un trend presente nella nostra società che vede crescere il numero di persone che decidono di convivere invece che sposarsi. Da questo punto di vista si evidenzia la presenza maggioritaria delle persone italiane rispetto a quelle straniere (14,4% le prime e 7,93% le seconde nel 2013), probabilmente legato anche a fattori di tipo culturale.

Gli utenti vedovi sono invece una minoranza all'interno del Centro d'Ascolto (intorno al 3% nel 2014 e nel 2015), mentre la somma tra separati e divorziati risulta essere superiore al 13% nel 2014 e del 15% nel 2015, in maggioranza italiani.

Tabella 2 – Stato civile degli utenti

Stato civile	2013			2014			2015		
	Ita	Stra	Tot	Ita	Stra	Tot	Ita	Stra	Tot
Coniugato/a	62	191	253	54	154	208	59	133	196
Separato/a	26	24	59	23	23	46	33	20	53
Divorziato/a	20	14	34	20	12	32	20	14	34
Convivente	35	30	65	23	17	40	31	21	52
Vedovo/a	19	10	29	8	7	15	12	15	17
Libero	41	63	104	35	79	105	48	45	93
Non classificato	40	46	86	70	69	139	60	56	115

Titolo di studio (Tab. 3)

Premesso che non si registrano significative differenze nel triennio 2013-2015 (come evidenziato in tabella 3), se si va a calcolare la percentuale degli utenti in possesso di licenza media inferiore si osserva che è superiore a tutte le altre categorie considerate, più del 30%, senza grosse distinzioni tra nazionalità. Molto diverso invece è il caso riguardante sia le scuole medie superiori sia la laurea: in entrambi questi casi sono gli stranieri a primeggiare; sono oltre il 20% del totale gli stranieri in possesso di licenza media superiore mentre i nativi non arrivano al 10%. La differenza è davvero consistente e probabilmente dovuta alla mancanza di riconoscimento del titolo di studio per gli stranieri che quindi difficilmente si ritrovano a svolgere lavori consoni al loro percorso. Lo stesso discorso può essere esteso in modo ancora più evidente per i laureati: non sono molto frequenti ma quelli segnalati sono per la maggior parte stranieri. Alcuni di essi hanno conseguito la laurea in Italia ma in ogni caso le mansioni lavorative qualificate rimangono loro precluse, innescando frustranti meccanismi di de-qualificazione sociale e progressiva marginalizzazione.

Al contrario sono gli italiani ad essere più numerosi tra coloro che hanno ottenuto la licenza elementare: circa il 13-15% contro un 6% degli stranieri nel 2014. Un livello basso di scolarizzazione si associa a lavori meno qualificati e, tendenzialmente, meno retribuiti, con conseguenti difficoltà a livello sociale che possono sfociare nel disagio personale. Molti degli utenti di questa categoria si ritrovano in questa situazione dalla quale non riescono a emanciparsi soprattutto se non godono di risorse proprie personali oltre che di reti sociali e familiari alle spalle.

Gli andamenti sopra registrati, con piccole oscillazioni, sono riscontrabili anche nel corso degli anni precedenti.

Per quanto riguarda poi il primo semestre 2016, non si manifestano sostanziali differenze rispetto ai dati degli anni precedenti, anche se risulta in crescita il numero di italiani laureati che necessita di aiuto.

Tabella 3 – Suddivisione per titolo di studio

Titolo di studio	2013			2014			2015		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nessun titolo	-	1	1	1	--	1	0	3	3
Analfabeta	4	8	12	2	13	15	2	2	4
Licenza Elementare	39	30	69	29	23	52	40	18	58
Licenza Media inferiore	87	100	187	79	85	164	110	80	190
Licenza Media superiore	22	92	114	22	78	100	26	62	88
Diploma professionale	11	19	30	12	13	25	11	16	27
Diploma universitario	1	10	11	-	9	9	-	7	7
Laurea	4	17	21	4	12	16	1	21	22
Dottorato	-	1	1	-	1	1	-	2	2
Altro	2	1	3	1	1	2	-	1	1
n.c.	73	99	172	83	117	200	72	87	159

Condizione professionale (Tab. 4)

In tabella 4 vengono riportati i dati numerici relativi alla condizione professionale degli utenti Caritas nel triennio 2013-2015. Andando ad analizzare tali numeri e calcolando le relative percentuali, non vi è da stupirsi se la categoria maggiormente rappresentata sia quella dei disoccupati (nel 2014 è il 61, 5% e nel 2015 il 62,5%): chi si ritrova senza un lavoro (oppure è in cerca di una prima occupazione) perde una parte fondamentale, se non basilare, del proprio sostentamento e dunque si ritrova ad un certo punto a dover fare i conti con le costanti spese (sia previste che impreviste) alle quali non riesce più a fare fronte. Gli stranieri sono leggermente maggioritari nel 2014 (65% stranieri e 53% italiani), ma inferiori (seppur di poco) nel 2015 (62,2% contro il 63%). Se si vanno, poi, ad analizzare i dati dei primi sei mesi del 2016, si può osservare che la percentuale dei disoccupati è ancora in aumento (64,4%), ugualmente ripartiti tra stranieri e italiani..

In misura molto più esigua rispetto ai disoccupati troviamo i lavoratori (18% nel 2014, ma ancora meno nel 2015: 14% ed in ulteriore discesa nei primi 6 mesi del 2016: 11,6%) appartenenti principalmente a nuclei familiari monoreddito, il più delle volte non sufficiente ad affrontare le spese quotidiane. Spesso gli utenti tendono a non specificare la tipologia del lavoro o il tipo di contratto; probabilmente si tratta di un'omissione voluta, legata alla mancanza di un vero e proprio contratto regolarmente stipulato oppure a causa di una certa difficoltà a rilevare il dato durante il colloquio.

Negli ultimi anni sono aumentati i pensionati (quasi l'8% degli italiani nel 2015), probabilmente anche a causa di una mancanza di adeguamento tra le pensioni e il costo attuale della vita. In questa categoria si nota l'assenza quasi totale di stranieri. Nel primo semestre del 2016 il numero dei pensionati italiani in difficoltà è ancora in aumento (10,5% degli italiani)

Al contrario, per quanto riguarda gli studenti la situazione si inverte e questa categoria è composta unicamente da stranieri. La maggior parte sono studenti universitari che arrivano da paesi diversi (molti dal Camerun) e che una volta persa la borsa di studio, spesso perché parallelamente allo studio molti esercitano un'attività lavorativa, si ritrovano a non riuscire più a pagarsi gli studi, oppure non riescono a pagare il rinnovo del permesso di soggiorno e chiedono un contributo economico perché in caso contrario si troverebbero costretti ad abbandonare il loro percorso scolastico. Questo dato sembra essere in netta diminuzione nel 2015, ma i primi 6 mesi del 2016 lo riporta ai valori osservati nel 2014.

Tabella 4 – Condizione professionale degli utenti

Condizione professionale	2013			2014			2015		
	Italiani	Stranieri	Tot	Italiani	Stranieri	Tot	Italiani	Stranieri	Tot
Libero professionista	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratto a termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non in regola	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratto indeterminato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disoccupato/a	136	246	382	129	231	360	165	186	351
Casalinga/o	2	12	14	4	9	13	4	9	13
Studente	1	11	12	-	14	14	-	6	6
Pensionato/a	33	-	33	24	1	25	20	-	20
In servizio civile volontario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inabile parziale o totale	7	1	8	4	1	5	7	1	8
Occupato	29	60	89	46	62	108	39	39	78
Altro	5	4	9	5	7	12	5	12	17
n.c.	30	44	74	21	27	48	22	46	68

Provenienza stranieri

Sono due le aree geografiche da cui provengono la maggior parte degli stranieri che (nel 2014 e nel 2015) si sono rivolti al CdA: Africa settentrionale (29% nel 2014 e 32% nel 2015) ed Europa centro orientale (25% nel 2014 e 30% nel 2015), anche se il continente di gran lunga più rappresentato è quello Africano (oltre il 53% nel 2014 e 59,5% nel 2015). Meno rappresentati sono il centro/sud America (tra il 12 e il 14%) e l'Asia (circa il 7% nel 2014 e poco più del 3% nel 2015). Sarà interessante monitorare questo ultimo dato nei prossimi anni, in quanto, a fronte delle guerre in atto, sarà sicuramente in aumento. In effetti, i primi 6 mesi del 2016 mostra già un sensibile aumento delle persone provenienti dall'Asia centro meridionale (quasi il 5% a fronte del 1% nel 2015)

Bisogni, richieste e interventi (Tab. 5 e Tab. 6)

Come risulta evidente dalla tabella 5 la prima necessità che emerge, nella stragrande maggioranza dei casi e sin dal primo colloquio, è quella legata a problemi economici generali. Se si incrociano questi dati con quelli delle persone che hanno frequentato il Centro d'Ascolto nel medesimo anno, si osserva che nel 2014 il 78% degli utenti stranieri e il 66% di italiani ha evidenziato problemi di tipo economico e, di questi, circa la metà non può contare su alcun reddito. Nel 2015 è l'81% degli utenti che manifesta problemi di tipo economico, ugualmente ripartiti tra italiani e stranieri. Questo dato sale ancora di più nel primo semestre 2016 dove oltre il 93% degli utenti manifesta problemi di tipo economico.

L'altro bisogno rilevante, che va di pari passo con il precedente, è sicuramente la mancanza di lavoro (più del 63% per gli stranieri e quasi il 50% per gli italiani nel 2014 e 60% degli italiani nel 2015 e il 70% degli stranieri). Nel primo semestre 2016 sembra confermata la tendenza all'aumento di tali numeri, infatti circa il 65% degli italiani e il 73% degli stranieri manifesta questa necessità.

Viceversa, soltanto il 15% degli stranieri e il 10% degli italiani dichiara di avere problemi abitativi (sia nel 2013 che nel 2014). E' da verificare se questo dato sia reale o solo frutto di mancata registrazione; infatti, nel 2015 si ha un incremento di tali dati (17% degli italiani e 21% degli stranieri) ed è ancora in salita nel primo semestre del 2016 (24% degli italiani e 27% degli stranieri).

Diverse persone si rivolgono a noi anche solo per essere ascoltate: l'ascolto della propria storia è un passaggio essenziale, in cui si mette al centro l'individuo, le sue scelte personali e il contesto socio-economico entro cui si muove indirizzandolo e aiutandolo nel miglior modo possibile, cercando anche attivare la persona stessa a riprendere la propria progettazione di vita. Rileviamo che la difficoltà di avviare percorsi educativi con gli utenti (nel 2014 17 persone hanno usufruito di un ascolto con discernimento e progetto su un totale di 585 persone, nel 2015 solo 10 su 561), in parte a causa della difficoltà di immaginare percorsi di aiuto diversi da quelli sempre realizzati, in parte a causa della mancanza di volontari che garantiscano una presenza costante all'interno del centro ascolto. Nel primo semestre 2016 sembra esserci un sensibile aumento di questo percorso; infatti, sono già 15 le persone che hanno usufruito di un ascolto con discernimento.

Tra gli interventi effettuati, quello di gran lunga più praticato è la distribuzione di pacchi alimentari periodici. Dai dati di tabella 6, sembrerebbe che nel 2015 gli interventi effettuati siano di gran lunga superiori rispetto al 2014. Questo dato, però, è frutto, soprattutto da una migliore registrazione degli interventi effettuati. I dati 2015 sembrano essere in perfetta linea con quelli registrati nel primo semestre del 2016.

Hanno avuto un certo rilievo anche gli interventi di tipo economico che possono passare da una risposta a un bisogno immediato (spese di tipo sanitario o farmacologico) oppure bisogno sporadico (pagamento bollette). Le richieste non sono sempre attuabili e si cerca quindi di fare una sorta di "selezione" in modo da distribuire l'aiuto in modo uniforme evitando di concentrarsi sempre sui medesimi soggetti.

Molte delle persone richiedenti un sostegno economico sono state orientate verso un altro dei servizi offerti dalla Caritas Diocesana: il microcredito, il Fondo emergenza famiglia o il prestito delle speranze.

Tabella 5 – Bisogni rilevati

Macrovoci dei bisogni	2013	2014	2015	2015(6m)	2016(6m)
Problemi abitativi	88	75	115	58	116
Giustizia	10	10	20	15	15
Dipendenze	15	13	17	13	18

Problemi famigliari	110	76	106	64	90
Disabili	16	26	30	14	19
Immigrazione	18	19	18	12	24
Problemi di istruzione	29	21	28	14	29
Occupazione/lavoro	404	317	364	222	315
Problemi economici	520	410	457	282	417
Altri problemi	12	8	12	8	12
Problemi di salute	67	65	89	42	90

Tabella 6 – Interventi effettuati

Macrovoce degli interventi effettuati	2013	2014	2015	2015(6m)	2016(6m)
Alloggio - casa	-	-	2	-	11
Altre richieste/interventi	-	-	-	-	-
Ascolto	72	61	130	161	42
Beni e servizi materiali	406	423	1067	562	564
Coinvolgimenti	16	5	35	18	9
Consulenza professionale	-	-	-	-	-
Lavoro	1	-	3	1	1
Orientamento	12	2	57	20	16
Sanità	-	3	2	-	-
Scuola/istruzione	-	-	1	1	1
Sostegno socio-assistenziale	4	1	-	-	-
Sussidi economici	11	21	119	57	57

Sportello micro finanza

Lo sportello dell'area micro finanza raccoglie e valuta le richieste di orientamento per le situazioni di sovra indebitamento, oltre alle richieste di micro finanziamenti (ad oggi l'unico progetto attivo è il prestito della speranza) e del fondo Emergenza famiglie.

Nell'anno 2015 si sono svolti un totale di 300 colloqui individuali di ascolto approfondito e orientamento. Gli incontri di monitoraggio e di accompagnamento dei nuclei sono purtroppo molto scarsi, si parla di una media di 4-5 colloqui totali per ciascun nucleo.

Di seguito i dettagli dei singoli strumenti di aiuto dell'area micro finanza.

il Prestito della Speranza: accompagnamento a forme di finanziamento agevolato promosso dalla C.E.I in collaborazione con A.B.I.- Associazione Bancaria Italiana e le Banche convenzionate, per famiglie e singoli (liberi, separati o divorziati), che versano in condizioni di particolare vulnerabilità economico-sociale e che intendono affrontare: un progetto di reinserimento lavorativo rivolto alla formazione o riqualificazione professionale; un progetto di costituzione o di sviluppo di attività di lavoro autonomo o di microimpresa. Caritas Diocesana con il supporto di altri partner affianca il richiedente durante lo svolgimento del progetto allo scopo di favorire la ripresa della normale condizione economica familiare e di una maggiore inclusione sociale e finanziaria. Nel 2013 il progetto ha coinvolto 12 nuclei familiari (a fronte di 17 richieste) per un totale di 62.000 €. Nel 2014 il progetto ha subito un arresto, a causa di valutazioni a livello nazionale, ed è stata accolta una sola pratica di 6.000 €.

Nel 2015...

il Fondo emergenza famiglie

Il Fondo Emergenza Famiglie è uno strumento promosso dalla Diocesi di Pavia e messo a disposizione della Caritas Diocesana di Pavia con l'obiettivo di aiutare le famiglie a fronteggiare le conseguenze della grave crisi economica e finanziaria in atto, operando in stretta collaborazione con le Parrocchie della Diocesi.

L'aiuto tratto dal Fondo è destinato alle famiglie in difficoltà e privilegia situazioni legate a nuove emergenze, conseguenti ad esempio da perdita parziale o totale del lavoro o del sostentamento economico, nei casi in cui non siano disponibili ammortizzatori sociali sufficienti o altre provvidenze pubbliche o private. Il Fondo, per la sua specifica natura, mantiene una sua autonomia e sussidiarietà rispetto ad analoghe iniziative promosse da enti pubblici, con la disponibilità ad una ampia collaborazione per far fronte a queste emergenze. È dotato di una disponibilità iniziale, che può essere incrementata dalle liberalità di tutti i soggetti (comunità cristiane, persone fisiche, imprese, istituti di credito, fondazioni ed enti pubblici o privati), che vogliano condividere questa esperienza di solidarietà.

Gli interventi di aiuto finanziario deliberati possono consistere in:

- Aiuto finanziario una tantum, senza impegno di restituzione.
- Aiuto finanziario erogato con regolarità per un certo tempo, senza impegno di restituzione.
- Aiuto finanziario con impegno alla restituzione al Fondo per quanto possibile, ovvero alla prestazione di attività di volontariato proposte dalla Comunità Parrocchiale.

Il tetto massimo previsto per singolo intervento, non ripetibile, da parte del Fondo Emergenza Famiglie ammonta ad Euro 2.000 (duemila).

Allo scopo di promuovere il miglioramento stabile della situazione complessiva delle famiglie assistite, al di là dell'aiuto finanziario, si cerca di individuare un percorso di formazione-affiancamento per la famiglia assistita, in stretta collaborazione con la Parrocchia di appartenenza e con le Strutture diocesane dedicate al mondo del lavoro.

Le richieste al Fondo Emergenza nel 2015 sono state 62 (40 italiani e 22 stranieri), delle quali 59 accolte e 3 respinte, per un totale di erogazioni di 47.700 €. Nel primo semestre del 2016 le richieste di aiuto sono state 35 (20 italiani e 15 stranieri) delle quali 26 accolte.

Le finalità delle richieste riguardano principalmente il pagamento di affitti o bollette arretrati, ma anche spese straordinarie della famiglia come quelle legate alla salute.

Sportello di Sostegno alla Famiglia

Lo Sportello di Sostegno alla Famiglia (aperto una mattina a settimana) fa parte di un progetto istituito dal Comune di Pavia, insieme alla Caritas Diocesana di Pavia e al Centro Pavese di Accoglienza alla Vita (CAV), con l'obiettivo di garantire ascolto e interventi concreti ai genitori di bambini da 0 a 3 anni d'età che vertono in una situazione di particolare disagio socio-economico.

Nello specifico l'intervento è costituito da alcuni interventi e proposte:

- l'erogazione di "buoni In's", ossia di buoni spendibili all'interno del Supermercato di Pavia con il vincolo che gli acquistati devono riguardare prodotti necessari al bambino in questione (le famiglie sono infatti obbligate a portare lo scontrino come verifica dell'avvenuto acquisto).
- un "controllo" della situazione familiare tramite colloqui che avvengono durante la presa in carico del nucleo all'interno del progetto, aggiornamenti e monitoraggio da parte dei Servizi Sociali.
- Incontri formativi sul tema della genitorialità (con esperti di pedagogia, ginecologia, pediatria e psicologia) – [vedi immigrazione]
- 2 corsi gratuiti per i bambini di Musica e Danza tutti i sabati mattina
- Organizzazione di due feste, durante le quali è stato chiesto alle famiglie di partecipare in maniera più o meno attiva. La prima è quella che abbiamo chiamato "Festa del Pane", durante la quale è stato chiesto alle mamme di cucinare il pane secondo le ricette dei loro paesi di origine, poi la "Festa di Natale" conclusiva del progetto, che ha visto anche la collaborazione del Lions Club di Pavia, che ha messo a disposizione del denaro per comprare dei regali ai bambini oltre ai pannolini.
- Attivazione di alcune mamme per la raccolta alimentare che la Caritas organizza quasi mensilmente presso i supermercati della zona. Sintomo questo della volontà delle partecipanti di mettersi in gioco, di, in qualche modo, non rimanere passive di fronte alla semplice erogazione di denaro ma di attivarsi come persone al servizio della comunità che le ha aiutate.

Le famiglie in carico allo Sportello Famiglie della Caritas nell'anno 2015-2016 sono state 43 e le segnalazioni sono arrivate quasi tutte dai Servizi Sociali per un totale di 11.750 euro di erogazioni in buoni. Ogni mercoledì mattina lo sportello riceve in media 6 nuclei per monitorare le situazioni delle famiglie e valutare la prosecuzione del progetto.

Per quanto riguarda il motivo dell'avvicinamento delle persone al progetto, è un po' difficile fare una vera e propria "statistica". In generale è possibile distinguere essenzialmente due motivazioni, una riguardante prettamente gli utenti italiani e una caratterizzante maggiormente le ragazze straniere: per i primi si può parlare di una povertà cronicizzata negli anni (sono perlopiù "famiglie storiche" che si rivolgono ai servizi e

che vivono spesso di assistenza/assistenzialismo); la seconda motivazione che si riscontra maggiormente nei casi di donne straniere è legata alla perdita del lavoro, che ha portato queste famiglie a rivolgersi ai servizi sociali.

La maggior parte delle persone che si sono rivolte al Progetto vive con due minori in casa, mentre sono una minoranza quelli con un numero di figli superiore a 3.

Al di là dei numeri, il dato generale dimostra un numero di persone bisognose in crescita, a causa della mancanza cronica di lavoro, che comporta una maggiore necessità di rivolgersi ai servizi di assistenza pubblica. Considerabile è inoltre il numero delle donne camerunensi, spesso laureate ma senza lavoro, anche per questo, là dove è stato possibile, si sono fatte segnalazioni per attività lavorative intercettate dal nostro sportello. La difficoltà di esprimersi correttamente in italiano è un ulteriore svantaggio sociale, per tale motivo si sono spesso sollecitate le donne a partecipare a corsi d'italiano e di alfabetizzazione. In altri 3 casi, a seguito di colloqui un pochino più approfonditi, si è consigliato l'accesso all'area microfinanza gestita dalla Caritas diocesana.

Per riassumere brevemente:

1) le richieste di orientamento richieste allo sportello, non necessariamente censite nel database perché talvolta le persone non sono registrate ma chiedono informazioni e poi non tornano più, ammontano a circa 20 (circa 5 in più rispetto al 2015) ed i volontari impegnati nel "front office" forniscono le informazioni riguardanti i servizi di prima necessità, come la distribuzione dei vestiti, i recapiti delle mense e dei dormitori, i servizi sociali pubblici e privati, le agenzie di lavoro, le associazioni del terzo settore.

2) nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un'inversione di tendenza per quanto riguarda la nazionalità degli utenti del Centro ascolto (aumento percentuale degli italiani)

3) aumento delle problematiche relative al lavoro e alla casa. La maggior parte delle persone accolte presenta problemi di disoccupazione o lavoro precario, che causano mancanza di risorse economiche, a cui è collegata una profonda crisi personale, determinata dalla perdita di ruolo e di sicurezza; tutto ciò rischia di mettere in discussione anche le relazioni interpersonali e familiari. Proprio per questo motivo serve lavorare sul tessuto sociale dell'utente e sulla sua rete di contatti con i servizi del territorio (orientamento e coinvolgimenti)

4) Abbiamo verificato con le parrocchie che molte persone che hanno bisogno di un sostegno non si presentano al CdA diocesano, forse per "pudore" o per disinformazione; obiettivo del servizio è poterle comunque raggiungere e rispondere alle loro richieste di aiuto. Per fare ciò occorre far nascere e potenziare i Centri di Ascolto parrocchiali perché siano punti di riferimento vicini alle persone in difficoltà e educino le comunità all'attenzione e alla carità, funzionino come osservatori per intercettare i problemi e, a partire dalle relazioni di vicinanza, favoriscano la crescita delle comunità nell'accoglienza e nell'accompagnamento di chi è in una condizione di disagio.

PROMOZIONE CARITAS

Il secondo servizio principale di Caritas, la Promozione Caritas, consiste nel:

- 1) sostenere la nascita di caritas parrocchiali sul territorio; coordinare in generale le attività caritative nella Diocesi
- 2) garantire la formazione dei volontari, e la sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della prossimità, dell'accoglienza e dell'integrazione.

Per quanto riguarda il primo scopo, nei due anni pastorali 2013-2014 e 2014-2015 Caritas ha promosso alcuni incontri di coordinamento e formazione dei gruppi delle Caritas parrocchiali presenti su territorio diocesano, che ci hanno permesso di raccogliere stimoli e problematiche organizzative e metodologiche delle stesse e della Caritas Diocesana di Pavia.

Qualche dato sui gruppi caritativi parrocchiali e sugli incontri con loro svolti:

Numero parrocchie della Diocesi: 99 divise in 5 vicariati

Numero parrocchie attive con un centro d'ascolto: 1 nel Vicariato 1; uno nel vicariato 4;

Numero parrocchie attive con un centro di distribuzione alimentare: 8 nel Vicariato 1 (1.196 persone assistite); uno nel vicariato 4; uno nel vicariato 5;

Numero parrocchie attive con un centro di accoglienza: 2 nel vicariato 1,

Numero di parrocchie già incontrate negli anni passati che vorrebbero avviare un'attività di servizio: 4

Numero di parrocchie che hanno richiesto un incontro informativo su Caritas ma che ancora non abbiamo incontrato: 3

Incontri di formazione e coordinamento per ciascuna delle parrocchie incontrate nell'anno 2014-2015: 2

Per quanto riguarda la seconda attività di formazione, ogni anno Caritas organizza un corso formativo di base (6 incontri a cadenza settimanale per il 2015-2016), alcuni eventi per la cittadinanza (nel corso del 2015 un evento sul tema della giustizia ripartiva e un evento presso una caritas parrocchiale) e interventi di sensibilizzazione nelle scuole (nell'anno 2015-2015 un evento di due settimane con molte scuole della Provincia, 21 classi incontrate, ed Associazioni del terzo settore – Progetto Cittadinanza e Costituzione, di cui parleremo nel paragrafo riguardante le attività di promozione del servizio civile; 12 incontri in 6 classi di un Liceo di Scienze umane, cui hanno partecipato utenti della Caritas con delle testimonianze).

In particolare si rileva:

- Difficoltà a mantenere il coordinamento diocesano. Solo da quest'anno si sta cercando di definire un incontro settimanale fisso degli operatori che si occupano di promozione per raccogliere informazioni, elaborare i percorsi, programmare il calendario delle attività, produrre materiali utili
- Scarsità di coordinamento con il centro di ascolto diocesano, soprattutto per le pratiche relative all'area micro finanza. Contatti per lo più telefonici solo nei momenti di necessità per sapere se un nucleo familiare è già conosciuto in parrocchia
- Scarsità di centri di ascolto parrocchiali, o di momenti di ascolto dell'utenza, prevalenza di attività di distribuzione alimentare
- Assenza di rilevazione e archiviazione dei dati relativi all'utenza (tranne un centro di ascolto cittadino), anche per le parrocchie più grandi con un centro di ascolto (solo due in Diocesi)

Richieste pervenute alla Caritas Diocesana:

- accompagnamento alla nascita e monitoraggio del percorso delle caritas parrocchiali per sciogliere eventuali problematiche organizzative, di metodo e relazionali, nel gruppo e con l'utenza (tutte le caritas nascenti - 7)
- affiancamento e formazione dei volontari parrocchiali (tutte le caritas presenti sulla Diocesi richiedono accompagnamento e formazione)
- Possibilità di svolgere un periodo di osservazione e affiancamento dei volontari del centro ascolto diocesano (le due caritas che hanno un centro di ascolto)
- interventi di sensibilizzazione nel mondo della scuola o nelle parrocchie (per l'anno 2016 abbiamo ricevuto richieste per 6 classi e per l'evento Cittadinanza e Costituzione)

OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

L'obiettivo dell'Osservatorio Diocesano è quello di tenere un'aggiornata mappatura dei bisogni della popolazione e delle risorse presenti sul territorio, in modo da poter fornire basi anche numeriche per la progettazione di interventi di carattere sociale.

Si assiste tuttavia ad una difficoltà strutturale: mantenere costante ed efficiente l'aggiornamento dei dati del centro di ascolto diocesano (lacunosità di alcuni dati a causa della numerosità dell'utenza – ogni giorno almeno 6 colloqui – e dell'anzianità dei volontari) e delle realtà caritative parrocchiali: l'ultimo censimento, con la segnalazione numerica dei contatti avuti nel corso dell'anno, risale al 2009 ma non specifica né il significato del termine "accessi-contatti" né le caratteristiche dell'utenza.

1. Caritas parrocchiale di Don Orione: 300 accessi o contatti
2. Caritas parrocchiale di San Lanfranco: 500 accessi o contatti (offre anche servizi di visite domiciliari e sostegno socio educativo per donne a rischio)
3. Parrocchia Spirito Santo: numero contatti di 1.750 persone
4. Gruppo di volontariato vincenziano di Santa Maria del Caravaggio: 2.500 accessi (servizi di doposcuola e distribuzione vestiti)
5. Gruppo di volontariato vincenziano San Salvatore: 1.600 accessi (anche centro d'ascolto)
6. Gruppo di volontariato vincenziano Sacra Famiglia: 1.200 accessi (anche centro d'ascolto)
7. Gruppo di volontariato vincenziano Centro d'ascolto Sfondrini: 2.500 accessi (visite domiciliari e doposcuola)
8. Gruppo caritativo San Francesco d'Assisi: 2.079 accessi (aiuto anche per bollette)
9. Centro Migranti Benedetto XVI: 100 accessi o contatti (servizi centro diurno per minori, centro

ascolto e sostegno socio educativo ai migranti)

10. Parrocchia di San Michele Maggiore (distribuzione viveri e centro d'ascolto con 1.100 accessi)

Sappiamo che alcune realtà cercano di raccogliere le informazioni di base degli utenti, anche a causa di necessità burocratiche legate alla distribuzione di beni alimentari, ma non è stata fatta una raccolta diocesana ed un'analisi statistica delle caratteristiche dell'utenza, dei suoi bisogni e delle richieste pervenute

Nel corso degli anni si è cercato di strutturare le attività dell'osservatorio ma:

- ancora non si è riusciti a garantire la pubblicazione annuale del Dossier delle Povertà della Diocesi di Pavia (ad esempio dal 2011 non abbiamo pubblicato alcun Dossier) e ad allargare la mappatura alle caritas parrocchiali
- Si cerca di mantenere i contatti con l'Osservatorio Caritas Regionale (che quest'anno produrrà un dossier sul tema dell'abitare) ma necessita una maggiore regolarità nelle riunioni e auspichiamo un coordinamento con le Caritas Diocesane che fanno parte della Provincia (Voghera e Vigevano) per poter fornire alle istituzioni un punto di vista più allargato ma omogeneo rispetto alle povertà del territorio provinciale e alle risorse presenti per fronteggiare le situazioni di difficoltà (alcuni progetti o servizi sono organizzati a livello provinciale).
- si verifica la scarsità di momenti di interazione con enti pubblici e associazioni per raccogliere dati ed elaborare riflessioni rispetto alle problematiche incontrate nello svolgimento dei diversi servizi, se non in occasione di tavoli di coordinamento convocati ad hoc per l'elaborazione di progetti particolari, che dunque non riescono a mettere al centro dell'attenzione la visione complessiva sulle problematiche sociali del nostro territorio, e le strategie di intervento strutturali.

AREA IMMIGRAZIONE

La Caritas Diocesana di Pavia negli ultimi anni, a causa della massiccia presenza di stranieri sul territorio e della necessità di elaborare strategie di integrazione e non solo di assistenza per i bisogni di base, si è concentrata sulle seguenti attività rivolte non solo alla popolazione straniera ma anche a quella italiana:

1. Formazione ed accompagnamento sul ruolo genitoriale (nel corso dell'anno 2014-2015 si sono svolti 12 incontri, in collaborazione con il Comune e con altre associazioni del territorio, che hanno coinvolto 30 famiglie straniere di diversa nazionalità) , sulla gestione del bilancio familiare e sui dei corretti stili di vita (10 incontri con 25 famiglie italiane e straniere)
2. Accoglienza dei richiedenti asilo: apertura di un CAS e collaborazione alle attività del Progetto Sprar

Dal 2011 la Caritas si è impegnata a partecipare alle attività di accompagnamento dei profughi dell'Emergenza Nord Africa, visitando gli alberghi, partecipando ai tavoli di coordinamento con le istituzioni e le associazioni, offrendo aiuti materiali e supporto umano ai ragazzi.

A seguito di questi anni di lavoro, per non disperdere le buone prassi nate e le esperienze sviluppate, nasce il progetto Sprar, che ha come capofila la Provincia di Pavia, avviato a marzo 2014. Il progetto prevede l'accoglienza di 21 persone appartenenti a nuclei familiari o singoli, che sono ospitati in comunità oppure in appartamenti. Ad oggi nelle comunità e negli appartamenti che ruotano attorno allo Sprar sono accolte 51 persone (nuclei e famiglie). In concomitanza con l'apertura dello Sprar, la Prefettura ci ha fatto richiesta di ulteriori accoglienze a causa dei nuovi sbarchi e la Diocesi si è dimostrata attenta e disponibile, offrendo in tutto 20 posti per i nuovi profughi (6 in seminario, 4 in comunità e 10 presso i locali di 2 parrocchie) - CAS.

Ad oggi dunque, i richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio della Diocesi di Pavia sono dunque 71.

Le attività portate in essere vanno dall'accoglienza materiale (accompagnamento alla spesa, affiancamento nella gestione della vita quotidiana e delle necessità; pratiche legate alla richiesta di asilo e all'assistenza socio-sanitaria in Italia) all'integrazione socio-culturale tramite corsi di italiano, cene etniche, eventi sportivi. Si rileva l'importanza del coordinamento e della formazione dei numerosi volontari (20 all'incirca) che si sono attivati attorno alla Caritas Diocesana e alle parrocchie per l'accoglienza dei profughi, oltre alla necessità di approfondire queste tematiche relative all'immigrazione con la cittadinanza intera, tramite eventi culturali di sensibilizzazione, per contrastare la disinformazione ed il pregiudizio.

Per quanto riguarda il progetto Sprar la Caritas si occupa in particolare di coordinare le necessità di vestiti, favorire l'integrazione tramite eventi di vario genere (conferenze, cene, momenti di preghiera) e sostenere gli operatori negli accompagnamenti.

Per quanto riguarda l'accoglienza in emergenza, si svolgono invece tutte le attività di assistenza materiale (vitto e alloggio) più alcune attività specifiche:

Accompagnamenti sanitari: esami medici 20 persone hanno usufruito ciascuno di una visita generale, le vaccinazioni e gli esami per la Tbc. Accompagnamento all'Asl per rilascio tessera sanitaria e scelta del medico di base. Accompagnamento in ospedale: 8 persone

Accompagnamenti burocratico/legali: agenzia entrate: 20 persone; Questura: 30 persone; Commissione: 2 persone;

Consulenza legale: 8 persone

Corsi di italiano: corso tenuto dai volontari 12 mesi l'anno ed iscrizione al CPIA

Cene etniche: 3

Eventi sportivi: 1 (Voluntary Trophy del CSV) a cui sono stati iscritti 30 richiedenti asilo divisi in 3 squadre (solo nell'anno 2014)

Si rilevano in particolare alcune necessità:

- migliorare il coordinamento delle attività e soprattutto diffondere nei luoghi di accoglienza uno stile educativo
- procedere con incontri formativi su tematiche di cultura e cittadinanza (che vedano la partecipazione di giovani italiani e stranieri) e formare i volontari impegnati nelle attività.
- A causa del recente invito del papa sul tema dell'accoglienza, si rileva da una parte la necessità di rispondere in modo strutturato ed efficace alle tante risorse messe a disposizione da comunità e singoli (case, appartamenti, gruppi di volontari per iniziative di integrazione), dall'altra la necessità di elaborare una strategia che preveda non solo il soccorso in emergenza ma l'accompagnamento all'autonomia anche tramite l'ausilio di strumenti come l'housing sociale, in particolare per i ragazzi che hanno iniziato o stanno iniziando un percorso di avviamento al lavoro (4 ragazzi con la protezione umanitaria sono stati inseriti in un corso di magazziniere e si sta lavorando per inserirli in aziende come tirocinanti)

Il Centro di Ascolto diocesano, insieme all'Osservatorio sulle povertà e all'attività di Promozione Caritas, e alle opere segno realizzate, cerca di porre attenzione al territorio nella sua dinamicità, per cercare di individuare le necessità emergenti e rispondere alle nuove esigenze.

Tali considerazioni spingono la Caritas di Pavia, che da tempo si occupa dei disagi vissuti dalla popolazione, a focalizzare il suo intervento su un target ben preciso.

L'**area di intervento e di bisogno** che si intende individuare nel seguente progetto riguarda il

Disagio adulto generato da indigenza economica e da problematiche legate all'immigrazione.

Sede di attuazione : Centro d'Ascolto (Codice Helios 1705)

Tali considerazioni spingono la Caritas di Pavia, che da tempo si occupa dei disagi vissuti dalla popolazione, a focalizzare il suo intervento su un target ben preciso.

L'area di intervento e di bisogno che si intende individuare nel seguente progetto riguarda il **Disagio adulto generato da indigenza economica e da problematiche legate all'immigrazione.**

Sede di attuazione : Centro d'Ascolto (Codice Helios 1705)

Servizi analoghi sul territorio di Pavia che rispondono all'area di bisogno del disagio adulto:

Strutture di accoglienza:

- **Dormitorio comunale** cui si accede se residenti previo colloquio con l'Assistente Sociale
- **Casa S.Francesco:** centro di prima accoglienza che fornisce ospitalità notturna per minori non accompagnati e famiglie in emergenza
- **Casa del Giovane:** Comunità che accoglie in forma residenziale varie categorie di persone: donne italiane e straniere, di diverse culture, religioni, lingue, in alcuni casi con figli minori a carico, che si trovano in situazione di grave disagio perché abbandonate, maltrattate o impossibilitate a provvedere alla tutela e/o al mantenimento dei figli; tossicodipendenti che necessitano di un percorso riabilitativo; minori italiani e stranieri con problemi famigliari o senza genitori.
- **Coop. Soc. Villa Ticinum,** che si occupa di disabilità ma che è anche l'ente gestore del progetto Sprar

Servizi alla persona

Le "mense del povero", non legate direttamente alla Caritas Diocesana, svolgono per lo più servizi di cucina e di distribuzione di prodotti di prima necessità, a favore di chi non ha possibilità di fare la spesa per il vitto e/o sono prive di una dimora stabile, ma raramente svolgono una mappatura attenta della loro utenza; distribuiscono pacchi viveri per chi versa in situazioni di disagio enti come la **Croce Rossa** e **Gruppi di Volontariato Vincenziano**, che spesso distribuiscono anche vestiario.

Il **Centro Aiuto alla Vita** invece distribuisce viveri e vestiario per donne e bambini sotto i 3 anni; ivi si sostengono anche economicamente donne incinte o con figli appena nati.

Cooperativa Con-Tatto: la Cooperativa Sociale Progetto Con-Tatto è impegnata dal 2000 sul territorio del pavese per promuovere e sostenere interventi sociali, sanitari, educativi e culturali su tutte le tematiche riguardanti l'immigrazione.

Associazione Avvocato di Strada: inaugurato presso il Centro d'ascolto di Caritas Diocesana di Pavia, lo sportello offre consulenza e assistenza legale gratuita ai senza fissa dimora.

Centro diurno "In & Out": struttura in cui trovano accoglienza principalmente i senza fissa dimora. Sono presenti i servizi di doccia e lavanderia.

Servizi per la formazione ed il lavoro

Centri di formazione che promuovono corsi in particolare attraverso lo strumento di Garanzia Giovani:

Il CSF, (centro servizi formazione), l'APOLF (agenzia provinciale per orientamento il lavoro e la formazione), l'ESDIL (ente scuola edile), la FONDAZIONE CLERICI, LE VELE, il CESVIP (Centro Sviluppo Piccola E Media Impresa)

Centri di aiuto per la ricerca di lavoro a Pavia:

Centro per l'Impiego (sportello provinciale di lavoro e orientamento al lavoro).

la cooperativa sociale di tipo B **Cooperanda** (lo suo scopo è "perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione dei cittadini". In questo senso la cooperativa è uno strumento di politica attiva del lavoro in favore soggetti svantaggiati o a bassa contrattualità sociale e lavorativa); l'**Informagiovani** (offre settimanalmente una panoramica delle offerte di lavoro e dispone di giornali specializzati. Si occupa anche di orientamento, stesura di curriculum vitae e formazione); l'Associazione **Sportello Donna** (si occupa di orientamento al lavoro, organizza corsi di formazione e al suo interno è attivo un incubatore di impresa per chi volesse avviare un'attività in proprio. Al suo interno è attivo anche Prontotata, agenzia specializzata nel collocamento di baby sitter);

Indicatori di partenza	Bisogni riscontrati
<p>CENTRO ASCOLTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - 20 accessi quotidiani al centro ascolto - Incremento di 50 persone ascoltate nei primi sei mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015 - incremento dei bisogni e delle richieste relative alla casa (24%) ed al lavoro 64% disoccupati 10,5% pensionati – scarsi i coinvolgimenti ed orientamenti (totale di 25 nel 2016) - 93% problemi economici (interventi fondo emergenza famiglie: 35; interventi sportello famiglia: 43) 	<p>I bisogni più frequenti rilevati presso il centro ascolto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientamento generale e primo ascolto (aumento accessi allo sportello – 5 in più ogni giorno per un totale di 20; aumento persone ascoltare nel corso dei primi 6 mesi del 2016) necessità di garantire la presenza dei volontari allo sportello e presso l'ufficio ascolto - problematiche relative alla casa ed al lavoro, per le quali risulta necessario un coinvolgimento maggiore del territorio (istituti di formazione, agenzie di lavoro, servizi pubblici) - interventi di tipo economico (57 interventi economici) e consulenze finanziarie ed educative (numero totale degli utenti degli sportelli micro finanza e famiglia: 78 hanno beneficiato degli interventi)
<p>PROMOZIONE CARITAS</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero parrocchie attive con servizi di distribuzione viveri o accoglienza: 14 numero beneficiari delle stesse: (1.196 per la città) - numero parrocchie desiderose di attivare servizi: 4 - numero richieste provenienti dalle parrocchie: 3 richiesta informazioni di base, 14 parrocchie accompagnamento e formazione - numero incontri formativi nelle scuole nell'anno 2015-2016: 27 classi incontrate 	<ul style="list-style-type: none"> - bisogno di continuare a sostenere le 14 parrocchie che prestano il loro servizio tramite un sempre maggiore coordinamento e incontri formativi (oltre che tramite la fornitura di beni alimentari qualora disponibili) - bisogno di incontrare ed informare le parrocchie che desiderano aprire servizi o semplicemente iniziare a conoscere meglio le modalità di aiuto ai poveri: 7 - bisogno di organizzare gli incontri formativi nelle scuole: previsione 2016 27 classi da incontrare sui temi dell'integrazione e della detenzione
<p>OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero parrocchie che tengono una rilevazione di base degli beneficiari degli interventi: 8 - numero dossier pubblicati in 10 anni: 3 (ma solo con i dati del centro ascolto diocesano) - numero eventi di sensibilizzazione e di coinvolgimento di enti pubblici e privati: 2 - 	<ul style="list-style-type: none"> - Bisogno di diffondere uno strumento di rilevazione di base dei dati dei beneficiari dei servizi delle caritas parrocchiali e di raccogliere quelli delle parrocchie già attive - Bisogno di elaborare un dossier delle povertà il più possibile completo (del centro ascolto diocesano e se possibile delle caritas parrocchiali) che contribuisca ad offrire una lettura dei bisogni del territorio per orientare al meglio le risorse - Bisogno di strutturare occasioni di rilettura dei fenomeni legati al disagio sociale con enti pubblici e privati e con la cittadinanza intera

<p>AREA IMMIGRAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero persone in accoglienza presso CAS: 23 - numero persone accolte in dormitorio in seguito alla dimissione dalle strutture:4 - numero disponibilità case da parte di enti pubblici o privati per attività di housing sociale: 3 case (più altre 3 in attesa di conferma) con un totale di 10 posti - volontari coinvolti nell'accoglienza Cas:20 - volontari coinvolti nell'accoglienza dormitorio/housing sociale: 5 volontari che operano presso il centro d'ascolto ed il CAS hanno offerto disponibilità 	<ul style="list-style-type: none"> - Bisogno di continuare a garantire l'accoglienza materiale dei richiedenti asilo con particolare attenzione agli aspetti di integrazione con la comunità di residenza e con il gruppo di richiedenti asilo (scarso coinvolgimento di volontari delle parrocchie, investimento da fare sul tema educativo) - Bisogno di sviluppare sempre di più percorsi di avviamento al lavoro e di formazione - Bisogno di investire su percorsi di housing sociale o cohousing (con beneficiari ad esempio italiani provenienti dal centro ascolto) per l'avvio all'autonomia ed alla gestione del bilancio familiare
---	--

Destinatari del progetto	Beneficiari: destinatari indiretti del progetto
<p>1. Persone con problemi economici e sociali "cronici". Stranieri che necessitano di aiuto per la formazione e l'orientamento ai servizi a Pavia. Persone con problematiche di tipo abitativo o economico che hanno bisogno di orientamento e consulenza. Adulti tra i 20 ed i 55 anni con difficoltà occupazionali. Famiglie con bambini che necessitano di beni per la prima infanzia e di indicazioni sulla crescita dei figli. Donne e famiglie con difficoltà di gestione del bilancio familiare. Soggetti sovra indebitati.</p> <p>2. Soggetti svantaggiati presenti sul territorio parrocchiale che non possono muoversi autonomamente sul territorio provinciale, che troveranno una risposta ai bisogni primari più vicina a loro e un insieme di relazioni e risorse per poter uscire dallo stato di bisogno. Operatori delle Caritas parrocchiali, che si vedranno affiancati nell'avvio dei servizi di un centro di ascolto e nella formazione.</p> <p>3. Le istituzioni e le associazioni che lavorano nel terzo settore, che potranno confrontarsi con la Caritas per conoscere i bisogni espressi dai cittadini e procedere alla formulazione di interventi e politiche pubbliche.</p> <p>4. Adulti, famiglie e ragazzi (delle superiori e dell'università soprattutto) che desiderano ampliare le loro conoscenze ed affinare le propria sensibilità ed il proprio impegno a favore delle persone più svantaggiate, in particolare adulti immigrati, detenuti, poveri in generale.</p> <p>5. Richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio diocesano, che troveranno una rete di associazioni pronta a elaborare efficaci percorsi di integrazione e non solo di assistenza.</p>	<p>1. I famigliari delle persone con problemi sociali cronici, che si vedranno sostenuti nell'affrontare queste problematiche che usualmente portano all'emarginazione e alla stigmatizzazione dei soggetti e delle famiglie.</p> <p>2. I parroci e gli assistenti sociali delle amministrazioni pubbliche, poiché potranno interloquire con operatori parrocchiali sempre più formati e consapevoli delle problematiche sociali e delle strategie possibili per alleviare le situazioni di disagio.</p> <p>3. La mappatura delle povertà e delle risorse (grazie all'Osservatorio) permetterà agli operatori della Caritas e di altri enti di organizzare più efficacemente gli aiuti ottimizzando le risorse.</p> <p>4. Le comunità e la cittadinanza intera, perché si cercherà di lavorare per la coesione sociale evitando l'esclusione ed il rischio di scivolamento verso situazioni di povertà estrema, fenomeni di razzismo e microcriminalità</p>

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. Accoglienza, ascolto e accompagnamento degli utenti del centro ascolto: accoglienza incondizionata della persona nella sua integrità e ascolto dei bisogni in tutta la loro realtà e complessità. Lo stile promosso dal progetto è quello dell'accompagnamento inteso come valutazione approfondita delle cause del disagio, creazione di una rete di sostegno alla persona tramite le associazioni e gli enti pubblici del territorio che si occupano della problematica e verifica dell'avvenuta risoluzione dello stato di necessità. La risposta concreta ai bisogni espressi è costituita dall'elargizione di beni materiali (buoni mensa, vestiti), dall'orientamento lavorativo e dal supporto nel percorso di miglioramento delle condizioni di vita ma l'obiettivo è quindi quello di creare le condizioni affinché le persone possano diventare autonome, non dipendenti dall'aiuto materiale continuo ma dirette protagoniste del loro percorso di liberazione dal disagio, coscienti delle risorse proprie e di quelle del territorio. Proprio per questo motivo si cercherà di implementare la qualità dell'orientamento dell'utenza, soprattutto negli ambiti dei servizi alla famiglia, del microcredito (bilancio familiare e stili di vita) e del lavoro (con particolare attenzione alle categorie fragili come gli ex detenuti).

2. Accompagnamento alla nascita e allo sviluppo delle Caritas e dei Centri di ascolto parrocchiali. Questo obiettivo riveste un'importanza fondamentale per questo progetto perché permetterà alla Caritas

Diocesana e agli utenti di “mettere radici” sempre di più all’interno del territorio e della loro comunità di appartenenza. Si cercherà di lavorare con i volontari delle parrocchie per sviluppare uno stile ed un metodo di servizio che superino l’approccio assistenzialistico per pensare ad attività che promuovano l’attivazione delle persone in stato di disagio, attraverso progetti di coesione ed inclusione sociale.

3. Ampliamento della capacità di osservazione e analisi della realtà socio-economica del contesto territoriale, per favorire un legame più diretto delle persone con le povertà (i bisogni) e le risorse del territorio, per approfondire la riflessione sulle cause del disagio adulto e sulle sue possibili cause e soluzioni. Questo obiettivo riguarda la Caritas Diocesana di Pavia e le Caritas Parrocchiali in primis ma anche la cittadinanza intera, per promuovere la partecipazione attiva alla costruzione di una società più giusta e solidale. Per questo motivo si promuoveranno eventi di sensibilizzazione del territorio rispetto alle problematiche sociali ed economiche che lo riguardano, per favorire la comprensione della complessità dei fenomeni della povertà e dell’immigrazione

4. Miglioramento della qualità dell’accoglienza materiale e delle attività di accompagnamento all’integrazione degli stranieri accolti nel progetto Sprar e nelle parrocchie che si sono attivate in occasione dell’ultima emergenza sbarchi. In particolare si cercherà di collaborare con le strutture di accoglienza soprattutto per le attività educative, l’accompagnamento all’autonomia lavorativa ed abitativa;

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO (vedi punto 5): DISAGIO ADULTO	
SEDE: CENTRO DI ASCOLTO (codice Helios 1705)	
SITUAZIONE DI PARTENZA Degli indicatori del bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI ED INDICATORI (Situazione di arrivo)
1	<p>Migliorare la qualità degli interventi di orientamento, ascolto e sostegno economico presso il centro ascolto attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’apertura di un giorno a settimana in più del CDA (ora aperto 4 giorni a settimana) e produzione di materiale utile per l’orientamento degli utenti allo sportello <u>Indicatore 1.1:</u> aumento degli ascolti di 50 unità e produzione di 5 volantini di materiale informativo (mense e dormitori, vestiario, ambulatori e docce, corsi di italiano, agenzie di lavoro) - l’organizzazione di colloqui di ascolto approfondito che miri a realizzare un percorso di autonomia coinvolgendo il territorio <u>Indicatore 1.2:</u> aumento degli interventi di coinvolgimento e orientamento del territorio almeno a 100 su un totale di 500 persone ascoltate - l’accompagnamento delle persone che fanno richiesta di consulenza di tipo finanziario o educativo. Continuare a garantire gli interventi economici ma implementare i colloqui di verifica e accompagnamento <u>Indicatore 1.3:</u> aumento dei colloqui di verifica, ogni famiglia dovrà beneficiare di almeno 5 colloqui (2 in più di quelli attuali)

2	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di caritas parrocchiali attive: 14 Momenti di coordinamento diocesano: uno all'anno Prevalenza di attività di distribuzione di viveri rispetto all'ascolto delle problematiche delle persone. - Numero di gruppi parrocchiali che hanno fatto richiesta di incontri e formazione: 7 - Richieste pervenute dalle scuole per l'anno 2016: 27 classi 	2	<p>Migliorare la qualità delle attività di ascolto, presa in carico degli utenti e distribuzione dei viveri delle Caritas parrocchiali e la formazione dei giovani delle scuole attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - momenti di coordinamento diocesano e vicariale <u>Indicatore 2.1</u> Creare un momento di incontro a livello diocesano (all'inizio dell'anno e due a livello vicariale (metà e fine anno) rivolto alle realtà caritative presenti in Diocesi - la realizzazione di un incontro preliminare per tutti i gruppi che ne hanno fatto richiesta e due successivi per ciascun gruppo <u>Indicatore 2.2</u> Sostenere la nascita di nuovi centri di ascolto parrocchiali o gruppi caritativi (almeno 3) - la realizzazione di interventi di sensibilizzazione e formazione nelle scuole anche grazie alla partecipazione di beneficiari che ormai hanno raggiunto una buona autonomia in qualità di testimoni <u>Indicatore 2.3</u> avvio di percorsi di formazione in almeno 20 delle classi che hanno presentato richiesta e partecipazione di almeno 5 testimoni (rifugiati, ex detenuti ad esempio)
3	<ul style="list-style-type: none"> - scarsa completezza dei dati raccolti nelle schede utenti di Caritas ma soprattutto delle caritas parrocchiali che ancora non possiedono strumenti efficaci di raccolta. - in 10 anni solo 3 Dossier sulle Povertà sono stati realizzati ed è stato più difficile organizzare momenti di sensibilizzazione di gruppi e della cittadinanza anche a causa della mancanza di dati ed interpretazioni sui fenomeni di povertà presenti sul territorio (soprattutto diocesano per l'assenza dei dati parrocchiali). - scarsità di incontri con gli enti e associazioni sul tema dei dati dei fenomeni di povertà (uno in prefettura sul tema immigrazione, uno in comune sul tema alimenti; 3 incontri di sensibilizzazione su 10 richieste nell'anno 2015-2016) 	3	<p>Approfondire la conoscenza dei fenomeni di povertà e di emarginazione presenti sul territorio, in collaborazione con gli enti e le associazioni preposte all'aiuto delle fasce deboli della popolazione attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una maggiore completezza dei dati inseriti nel database online di Caritas e diffondere questo strumento di rilevazione nelle caritas parrocchiali per favorire una raccolta dei dati anagrafici, dei bisogni e delle richieste della popolazione <u>Indicatore 3.1:</u> fare in modo che almeno 5 dei 14 centri attivi in Diocesi utilizzino uno strumento di raccolta dati efficace - la produzione del dossier delle Povertà contenente le informazioni relative al centro ascolto diocesano e alle caritas parrocchiali <u>Indicatore 3.2:</u> elaborazione dei dati delle 5 caritas parrocchiali e del centro diocesano (organizzazione di un convegno di presentazione dei dati) - la diffusione di informazioni e conoscenze dei fenomeni di disagio

			<p>adulto</p> <p><u>Indicatori 3.1</u> Creare almeno un momento di incontro durante l'anno con ciascun ente che si occupa di povertà e immigrazione (Comune, Provincia, Prefettura) e con le maggiori associazioni (Croce Rossa, Gruppi San Vincenzo, Casa del Giovane, Villa Ticinum) e almeno un incontro di approfondimento (conferenza) per ogni tema rilevante rispetto ai bisogni del territorio (grave emarginazione, casa, immigrazione, carcere)</p>
4	<p>Numero totale di persone accolte in Diocesi: 71 Parrocchie coinvolte: 3 più il seminario Numero di volontari coinvolti, tra parrocchie e Caritas diocesana: 30</p> <ul style="list-style-type: none"> - La maggior parte delle attività sono state svolte da parte degli operatori e dei volontari della Caritas Diocesana ma si rileva la necessità di decentrare l'aiuto e di integrarlo con l'apporto dei volontari per favorire l'integrazione dei migranti con il territorio e la popolazione pavese. - Attività di formazione lavorativa: 30 ragazzi hanno iniziato a svolgere laboratori per imparare i mestieri di saldatura, falegnameria, giardinaggio e orticoltura ma si rileva la necessità di integrare questa attività con inserimenti di borse lavoro per i richiedenti asilo che, scaduti i 2 mesi dall'arrivo, possono accedervi (almeno altre 15 persone) - necessità di avviare percorsi di housing: ad oggi 10 posti disponibili occupati da 4 persone, 3 case ancora in attesa di valutazione e predisposizione di lavori e contratti di comodato d'uso 	4	<p>Migliorare la qualità dell'accompagnamento all'integrazione socioculturale dei richiedenti asilo e rifugiati accolti sul territorio della Diocesi di Pavia, anche tramite un miglior coordinamento di operatori e volontari attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la condivisione dei progetti educativi tra operatori e volontari diocesani e quelli delle caritas parrocchiali attraverso periodiche riunioni di coordinamento (una al mese) e visite nelle strutture (una a settimana) <p><u>Indicatore 4.1</u> : coinvolgere almeno 2 volontari per ogni strutture nelle equipe mensili e nelle visite settimanali</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'avvio di corsi di formazione e borse lavoro per i richiedenti asilo e rifugiati accolti <p><u>Indicatori 4.2:</u> 15 borse lavoro anche in collaborazione con Coldiretti e Confindustria.</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumentare la capacità della caritas diocesana di accompagnare all'autonomia abitativa i beneficiari dell'accoglienza <p><u>Indicatori 4.3</u> aumentare il numero di case che possano ospitare utenti con progetti di housing sociale e di volontari disponibili ad affiancarli. Dalle 3 attive arrivare a 6 case per un totale di 17 posti.</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO (vedi punto 5): DISAGIO ADULTO		
SEDE: CENTRO DI ASCOLTO (codice Helios 1705)		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Migliorare la qualità degli interventi di orientamento, ascolto e sostegno economico presso il centro ascolto		
Azione generale 1: Accoglienza e orientamento, ascolto approfondito, accompagnamento nel percorso di autonomia.	Attività 1.1: Accoglienza, ascolto e orientamento rispetto alle pratiche	Descrizione dettagliata: Accoglienza allo sportello, orientamento ai servizi del territorio e agli sportelli Caritas più adatti ad analizzare la problematica manifestata dall'utente. Nel caso di persone con un manifesto disagio ad orientarsi nel territorio urbano in modo autonomo, è previsto l'accompagnamento di questi stessi utenti presso quelle strutture, enti e associazioni di volontariato che meglio possono rispondere ai loro bisogni. In particolare per la ricerca del lavoro e della qualificazione professionale, mappatura e aggiornamento corsi formativi (in particolare quelli aderenti a Doti lavoro e formazione) e agenzie lavorative.
	Attività 1.2: Ascolto approfondito e accompagnamento. Elaborazione percorsi di aiuto personalizzati e coinvolgimento del territorio	Descrizione dettagliata: Aumentare la qualità e la quantità dei colloqui di ascolto approfondito (promuovere la continuità all'utente per monitorare la situazione). Andare a fondo sulle cause del disagio, soprattutto per quanto riguarda i "vecchi" utenti e le persone che presentano problematiche pluridimensionali e difficoltà nell'autonomia. Coinvolgimento dei servizi del territorio per tessere una rete solida di sostegno dell'utente soprattutto per quanto riguarda i bisogni di lavoro e casa. Coordinamento con i Servizi Sociali, con gli enti di formazione e le agenzie di lavoro. Stesura curriculum e assistenza all'iscrizione ai corsi formativi per gli stranieri.
	Attività 1.3: Orientamento e ascolto presso gli sportelli famiglia e del microcredito.	Descrizione dettagliata: Fare in modo che gli utenti siano sempre meglio informati e accompagnati nell'attivazione dei servizi attinenti gli sportelli famiglia e microcredito. Incrementare il numero e la qualità dei colloqui relativi ai due sportelli per far fronte

		<p>alle crescenti richieste.</p> <p>Coordinamento con gli operatori del centro ascolto che si occupano di una prima lettura dei bisogni e del rilascio, qualora necessario, della tessera alimentare. Il tentativo è quello di evitare la dispersione degli interventi ma fare in modo che tutti abbiano una visione ed un orientamento comune.</p> <p>Organizzazione incontri formativi sugli stili di vita e gruppi di auto mutuo aiuto con le famiglie che necessitano di supporto nell'educazione dei figli e nella gestione del bilancio familiare.</p>
--	--	--

OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Migliorare la qualità delle attività di ascolto, presa in carico degli utenti e distribuzione dei viveri delle Caritas parrocchiali e la formazione dei giovani delle scuole

<p>Azione generale 2: Rafforzare la rete con le Caritas parrocchiali per favorire la diffusione di un metodo di lavoro comune evitando la dispersione delle risorse e forme di aiuto assistenzialistiche.</p>	<p>Attività 2.1: Coordinamento e programmazione congiunta delle attività di aiuto</p>	<p>Descrizione dettagliata:</p> <p>Incontri periodici di coordinamento diocesano e nei 5 vicariati della Diocesi per verificare quali attività caritative sono presenti sul territorio e tentativo di programmazione congiunta degli interventi di aiuto (soprattutto nei casi seguiti dallo sportello micro finanza della Caritas Diocesana - fondo emergenza famiglie che implicano un coinvolgimento diretto delle parrocchie</p>
	<p>Attività 2.2: Informazione, formazione ed accompagnamento per le realtà che desiderano aprire servizi di carità</p>	<p>Descrizione dettagliata:</p> <p>Pianificazione dei contenuti, dei metodi e dei materiali utili alla formazione dei gruppi parrocchiali che desiderano attivare un servizio di prossimità. Organizzazione di un calendario ed affiancamento degli operatori parrocchiali nelle attività per favorire uno scambio di buone prassi.</p>
	<p>Attività 2.3: Formazione dei giovani delle scuole</p>	<p>Descrizione dettagliata:</p> <p>Pianificazione dei contenuti, dei metodi e dei materiali utili alla formazione dei giovani delle scuole medie e superiori di Pavia che hanno richiesto interventi di sensibilizzazione sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione.</p> <p>Organizzazione della partecipazione di testimoni agli incontri (rifugiati, ex detenuti) per renderli partecipi della costruzione di una cittadinanza più attiva e consapevole.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.3: Approfondire la conoscenza dei fenomeni di povertà e di emarginazione presenti sul territorio, in collaborazione con gli enti e le associazioni preposte all'aiuto delle fasce deboli della popolazione

<p>Azione generale 3: Ampliare l'attività di raccolta dati dell'Osservatorio delle Povertà per promuovere attività di sensibilizzazione della cittadinanza</p>	<p>Attività 3.1: raccolta dei dati delle Caritas parrocchiali e formazione</p>	<p>Descrizione dettagliata:</p>
		<p>Promuovere una raccolta dati basilare nelle parrocchie, diffondendo la scheda di rilevazione dati, il database online, diffondendo informazioni e contenuti sui temi dell'ascolto e della privacy.</p>
	<p>Attività 3.2: Analisi dei dati sul territorio e produzione Dossier sulle povertà</p>	<p>Descrizione dettagliata:</p>
		<p>Dopo aver raccolto e sistematizzato i dati del CDA diocesano e delle caritas parrocchiali, ed aver letto i rapporti nazionali, regionali e provinciali, condurre un'analisi dei fenomeni di disagio sociale incontrati con la collaborazione dell'università di Pavia e produrre un dossier sulle povertà presenti sul territorio.</p>
	<p>Attività 3.3: Organizzazione tavoli di lavoro, incontri di riflessione e sensibilizzazione</p>	<p>Descrizione dettagliata:</p>
		<p>Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione del territorio in collaborazione con gli altri enti sui temi del disagio adulto, della Povertà, dell'Immigrazione e dell'Integrazione, in collaborazione con l'Università, con gli Enti Pubblici e con le associazioni del terzo settore.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N.4: Migliorare la qualità dell'accompagnamento all'integrazione socioculturale dei richiedenti asilo e rifugiati accolti sul territorio della Diocesi di Pavia, anche tramite un miglior coordinamento di operatori e volontari

<p>Azione generale 4: Partecipare alle attività di accoglienza materiale e alle attività di integrazione socioculturale organizzate a favore dei richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio</p>	<p>Attività 4.1: Accoglienza materiale e coordinamento</p>	<p>Descrizione dettagliata:</p>
		<p>Accompagnamento dei beneficiari nelle attività quotidiane della spesa, nel disbrigo delle pratiche burocratiche, nelle visite mediche qualora necessarie, sempre in affiancamento agli operatori. Organizzazione di corsi di italiano (soprattutto per gli ospiti delle parrocchie – perché i beneficiari dello Sprar usufruiscono già dei corsi finanziati da progetto), con elementi di cittadinanza e cultura italiane, e di momenti di condivisione con i volontari come cene etniche, visite alla città, partecipazione a conferenze ed eventi pubblici. Coinvolgimento dei volontari delle realtà di accoglienza alle equipe mensili e alle visite settimanali per promuovere uno stile educativo ed avviare progetti individuali con i beneficiari.</p>
	<p>Attività 4.2: Attività di formazione e avviamento al lavoro</p>	<p>Descrizione dettagliata:</p>
		<p>Strutturazione di percorsi di riqualificazione professionale, di formazione, di tirocini lavorativi e borse lavoro per i beneficiari dell'accoglienza.</p>

	<p>Attività 4.3: Avvio progetti di housing sociale</p>	<p>Descrizione dettagliata:</p> <p>Raccolta di disponibilità da parte di enti pubblici o famiglie che mettono a disposizione case per l'accoglienza dei rifugiati. Predisposizione lavori di ristrutturazione eventuali. Predisposizione documenti come contratti di comodato d'uso. Accompagnamento dei beneficiari all'autonomia tramite visite domiciliari che verifichino la gestione del bilancio familiare e della casa.</p>

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO (vedi punto 5): DISAGIO ADULTO		
SEDE: CENTRO DI ASCOLTO (codice Helios 1705)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto ed eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
N. 3	Ex assistenti sociali volontarie	Attività 1.1,1.2, 1.3
N.3	Operatori volontari esperti nell'ascolto e nell'orientamento egli utenti	Attività 1.1,1.2, 1.3
N.2	Operatori responsabili dello Sportello	Attività 1.1,1.2, 1.3
N.1	Operatrice responsabile del servizio civile e della promozione Caritas	Attività 1.1,1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3
N.1	Operatrice responsabile di progettazione e dell'housing sociale	Attività 1.1,1.2, 1.3
N.2	Volontari responsabile del Microcredito	Attività 1.3
N.1	Operatrice responsabile dell'Osservatorio	Attività 3.1, 3.2, 3.3
N.1	Volontario responsabile del gruppo volontari carcere	Attività 1.1,1.2, 1.3
N.3	Volontari disponibili per gli accompagnamenti e le visite domiciliari	Attività 1.2, 1.3
N.3	Volontari medici dell'ambulatorio medico Caritas	Attività 1.1,1.2, 1.3
N.1	Volontario responsabile dell'orientamento formativo e lavorativo	Attività 1.1,1.2, 1.3
N.2	Volontari per la promozione Caritas	Attività 2.1, 2.2, 2.3
N.2	Operatrici accoglienza CAS (richiedenti asilo) caritas diocesana	Attività 4.1, 4.2, 4.3
N. 8	Volontari accoglienza CAS (richiedenti asilo) caritas diocesana	Attività 4.1, 4.2, 4.3
N. 10	Volontari accoglienza CAS (richiedenti asilo) caritas diocesana nelle parrocchie	Attività 4.1, 4.2, 4.3
N. 20	Volontari attivi nelle Caritas parrocchiali della Diocesi	Attività 2.1, 2.2, 2.3, 3.2, 4.1, 4.2, 4.3

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

AREA DI INTERVENTO (vedi punto 5): DISAGIO ADULTO	
SEDE: CENTRO DI ASCOLTO (codice Helios 1705)	
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Migliorare la quantità e la qualità degli interventi di ascolto, orientamento, accompagnamento agli utenti che si rivolgono al centro ascolto.	
Codice e titolo attività	Descrizione del ruolo e delle attività dei volontari in servizio civile
Attività 1.1: Accoglienza, ascolto e orientamento rispetto alle pratiche	Affiancamento dell'operatore dello sportello di accoglienza nell'attività di ascolto e primo orientamento dell'utenza. Predisposizione materiali cartacei utili alle persone in cerca di informazioni riguardanti i servizi di prima emergenza (mense, dormitorio, docce, vestiti, ambulatori), la ricerca di lavoro (agenzie, cooperative, siti internet), la formazione linguistica e professionale. Si cercherà di sviluppare una buona capacità di gestione dell'utenza (appuntamenti, tessere alimentari, pratiche in sospenso) e comprensione dei bisogni espressi anche per orientare meglio la richiesta di aiuto all'interno degli uffici di caritas (ascolto, sportello famiglia, sportello micro finanza). Qualora necessario, accompagnamento degli utenti più fragili ai servizi di prima emergenza (ambulatorio, docce, dormitorio, mense, vestiti).
Attività 1.2: Ascolto approfondito e accompagnamento. Elaborazione percorsi di aiuto personalizzati e coinvolgimento del territorio	Affiancamento dell'operatore dell'ascolto nei colloqui, compilazione delle schede di raccolta dati e delle tessere alimentari (se verificati i requisiti); predisposizione di percorsi personalizzati in base alle necessità dell'utente attraverso il coinvolgimento di enti e associazioni o gruppi parrocchiali. Si cercherà di monitorare il percorso degli utenti attraverso colloqui successivi di verifica della situazione, a distanza di 3-4 mesi)
Attività 1.3: Orientamento e ascolto presso gli sportelli famiglia e del microcredito.	Affiancamento degli operatori nelle attività di ascolto approfondito delle necessità economiche e familiari degli utenti. Predisposizione delle pratiche necessarie all'ottenimento di micro finanziamenti o buoni spesa. Organizzazione di incontri sulla gestione del bilancio familiare, sui temi dell'educazione e della genitorialità, della sobrietà e degli stili di vita. Nel caso gli incontri abbiano un esito positivo, attivazione di gruppi di auto-mutuoaiuto tra i partecipanti. Coinvolgimento degli utenti in attività di volontariato e condivisione (raccolte nei supermercati, cene, convegni)
OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Migliorare la qualità delle attività di ascolto, presa in carico degli utenti e distribuzione dei viveri delle Caritas parrocchiali e la formazione dei giovani delle scuole	
Codice e titolo attività	Descrizione del ruolo e delle attività dei volontari in servizio civile
Attività 2.1: Coordinamento e programmazione congiunta delle attività di aiuto	Affiancamento degli operatori dell'organizzazione di momenti di coordinamento diocesani (una volta all'anno) e vicariali (due volte all'anno), a cui verranno invitati i rappresentanti delle realtà caritative per favorire la conoscenza reciproca e le possibilità di collaborazione. Diffusione dei materiali utili come la Mappatura delle

	risorse della Diocesi o i volantini per l'orientamento delle fasce deboli della popolazione.
Attività 2.2: Informazione, formazione ed accompagnamento per le realtà che desiderano aprire servizi di carità	Affiancamento dell'operatore della promozione Caritas parrocchiali e del direttore della Caritas nella visita ai gruppi parrocchiali per gli incontri di avvio o di monitoraggio. Dopo un primo periodo di attività al centro di ascolto, affiancamento dei volontari delle parrocchie nelle attività di ascolto e distribuzione degli alimenti per favorire lo scambio di buone prassi ed il superamento dell'approccio assistenzialistico
Attività 2.3: Formazione dei giovani delle scuole	Il giovane in servizio civile affiancherà gli operatori ed i volontari nella pianificazione di incontri di formazione e sensibilizzazione nelle scuole di Pavia ma verrà anche invitato ad offrire una testimonianza della sua esperienza. Si prevedono colloqui con i beneficiari degli interventi negli anni passati per renderli testimoni di percorsi di autonomia e cittadinanza attiva.

OBIETTIVO SPECIFICO N.3: Approfondire la conoscenza dei fenomeni di povertà e di emarginazione presenti sul territorio, in collaborazione con gli enti e le associazioni preposte all'aiuto delle fasce deboli della popolazione.	
Codice e titolo attività	Descrizione del ruolo e delle attività dei volontari in servizio civile
Attività 3.1: Analisi dei dati sul territorio e produzione Dossier sulle povertà	Durante l'anno si procederà con l'inserimento dei dati raccolti in forma cartacea (schede degli utenti presso i centri di ascolto diocesano e parrocchiali) nel database online per permettere l'elaborazione delle statistiche a fine anno. Coordinamento con i volontari per spiegare l'importanza di una corretta codifica dei bisogni e dei dati ed affiancamento degli operatori parrocchiali per l'utilizzo del database online.
Attività 3.2: Analisi dei dati sul territorio e produzione Dossier sulle povertà	Analisi dei rapporti nazionali, regionali e nazionali sulla povertà e l'immigrazione. Analisi delle statistiche elaborate, produzione del Dossier sulle povertà e di materiale utile alla sensibilizzazione di famiglie e gruppi. Il materiale consisterà in relazioni tematiche, volantini, presentazioni in Power Point e video, possibilmente diversificati a seconda del target a cui verranno presentati.
Attività 3.3: Organizzazione tavoli di lavoro, incontri di riflessione e sensibilizzazione	Organizzazione di un convegno di presentazione del Dossier delle Povertà, a cui saranno invitati i rappresentanti delle parrocchie ma anche delle istituzioni. Pianificazione conferenze sui temi rilevanti riguardo al disagio sociale presente a Pavia (immigrazione, grave emarginazione, carcere, gioco d'azzardo...)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: Migliorare la qualità dell'accompagnamento all'integrazione socioculturale dei richiedenti asilo e rifugiati accolti sul territorio della Diocesi di Pavia	
Codice e titolo attività	Descrizione del ruolo e delle attività dei volontari in servizio civile

<p>Attività 4.1: Accoglienza materiale e coordinamento</p>	<p>Affiancamento degli operatori negli accompagnamenti ai servizi del territorio e nell'accoglienza materiale, attivazione di dopo scuola con i volontari disponibili, attivazione della rete di associazioni/enti quando necessario Coordinamento con la Diocesi, il centro Migrantes che si occupa anche dell'accompagnamento spirituale dei migranti. Conoscenza della moschea e dell'Imam per favorire la partecipazione alle preghiere da parte degli utenti di religione musulmana. Pianificazione degli incontri mensili di coordinamento e delle visite settimanali predisponendo materiali utili alla riflessione sui temi educativi.</p>
<p>Attività 4.2: Attività di formazione e avviamento al lavoro</p>	<p>Affiancamento degli operatori nei colloqui di presa in carico ed elaborazione dei progetti individuali. Strutturazione dei percorsi di formazione ed avviamento al lavoro: contatti con gli enti di formazione, incontri esplicativi con i beneficiari (sui temi della cittadinanza), contatti con le agenzie del lavoro e con le associazioni di categoria oltre che di privati interessati.</p>
<p>Attività 4.3: Avvio progetti di housing sociale</p>	<p>Affiancamento degli operatori nella predisposizione di percorsi di housing sociale: dai colloqui di selezione dei candidati, alle equipe di area, alle visite domiciliari e ai colloqui di verifica dell'andamento della gestione domestica. Ricezione di eventuali disponibilità e predisposizione lavori e documenti utili.</p>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

N. posti: 4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro d'ascolto	Pavia	Via XX Settembre 38/B	1705	4	Bertolini Anna Erminia		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Pavia si impegna in:

- 1) Inserzioni sul sito web della Caritas Diocesana di Pavia. www.caritaspavia.it
- 2) Inserzioni e articoli sul quotidiano "la Provincia Pavese" (15000 copie)
- 3) Inserzioni e articoli sul settimanale "l'Informatore Vigevanese" (15000 copie)
- 4) Inserzioni e articoli sul Settimanale Cattolico Diocesano "Il Ticino" a Pavia (4000 copie)
- 5) Locandine e brochure distribuiti in punti frequentati da giovani (università, stazione, oratori, scuole)
- 6) Contatti con radio locali (Radio Ticino).

1. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi giovani, associazioni, parrocchie, oratori per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.

2. Conferenze stampa per pubblicizzare la scadenza del bando e la selezione.

Inoltre in Lombardia esiste l'Associazione COLOMBA (Conferenza Enti per il Servizio Civile Lombardia) delle quale fanno parte tutte le Caritas diocesane attraverso una Delegazione Regionale. COLOMBA ha allestito il sito web www.colombaserviziocivile.it per promuovere il Servizio Civile Volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Durante lo svolgimento del progetto verranno svolte attività di promozione e sensibilizzazione al servizio civile, nell'ambito dell'iniziativa **Cittadinanza e Costituzione** attiva dal 2011.

L'evento, che si rivolge agli studenti delle medie superiori e inferiori, ha l'obiettivo di:

- presentare loro il Servizio Civile Volontario quale strumento per favorire il ruolo attivo dei giovani nella società e il loro accostamento al mondo del volontariato;
- far conoscere i progetti attuati sul territorio, nel resto del paese e all'estero; illustrare le opportunità di formazione offerte e le modalità di accesso ai progetti;
- promuovere la tematica della partecipazione alla cittadinanza attiva tramite la riflessione su articoli della Costituzione e la testimonianza delle esperienze dirette dei volontari che fanno servizio presso gli enti.

L'attività si svolge secondo le azioni di seguito riportate.

I volontari in Servizio Civile seguiranno un percorso di formazione propedeutico all'iniziativa presso la Caritas Diocesana di Pavia, della durata di **6 ore**, articolato in 3 momenti formativi in cui sono affrontate le seguenti tematiche: cenni storici e giuridici in materia di Obiezione di Coscienza e Servizio Civile; finalità e modalità organizzativa dell'attuale Servizio Civile; comunicazione verbale e non-verbale, ostacoli alla comunicazione; creazione del setting, individuazione del leader positivo e negativo della classe, gestione del gruppo; simulazione di un intervento in classe.

Si parteciperà ai tavoli di coordinamento, 2 incontri di circa 2 ore ciascuno (per un totale di **4 ore**), con le altre associazioni che aderiscono all'iniziativa: Pax Christi, Croce Rossa, CSV, Casa del Giovane, Libera, Avvocati di strada, le Botteghe del Commercio Equo e Solidale, Comitato Pavia – Asti – Senegal, Legambiente, Banca Etica, Arci, i gruppi GAS

Si procederà poi con la progettazione condivisa degli incontri di informazione/formazione con i ragazzi, della durata di 1 ora per ogni classe, alla presenza degli insegnanti (generalmente tra febbraio e aprile). L'iniziativa durerà 2 settimane (a seconda del numero di adesioni) e ogni giorno ci saranno 3 incontri.

Durante gli incontri, i giovani volontari portano le loro testimonianze dirette, coinvolgendo attivamente gli studenti.

Nel corso dell'edizione 2014 hanno partecipato le 4 volontarie, impegnate nel progetto di Caritas Pavia, che hanno incontrato 18 classi delle scuole superiori, con 500 studenti (circa), e 9 classi delle scuole medie, con 250 studenti (circa).

Le ore di promozione svolte mediante il progetto Servizio Civile & scuola variano a seconda delle adesioni dei vari Istituti scolastici; raramente comunque sono inferiori alle **27 ore**.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 27

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 47

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessun requisito particolare richiesto.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Matterelli”.

Codice fiscale: 01845670403

- Collaborazione nella promozione del progetto attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze ai giovani che svolgono il servizio civile nel progetto.

Partner del progetto relativi ad attività generali del progetto

Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile (CO.LOMBA), codice fiscale: 97243830151

- Collabora attivamente nell'ambito della promozione del Servizio Civile, come già esplicitato al punto 17. In particolare pubblica sul proprio sito internet i bandi di Servizio Civile, i testi dei progetti approvati, le informazioni sulle diverse sedi di realizzazione; organizza eventi di promozione del progetto e distribuisce materiale informativo presso la sede principale dell'associazione e nelle sedi territoriali degli enti aderenti.

Fondazione Luigi Clerici, codice fiscale: 80037690155

- Collaborazione nella realizzazione di un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**

Università degli studi di Pavia, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Master in “Immigrazione, Genere, questioni famigliari e strategie di integrazione” Codice fiscale: 80007270186

- Collabora con la Caritas Diocesana di Pavia per la promozione del master e di eventi culturali sui temi dell'immigrazione. Fornirà consulenza per i ragazzi in Servizio Civile che svolgeranno le attività dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, in particolare grazie a professori che metteranno a disposizione il loro tempo, per aiutare i ragazzi ad analizzare la realtà socio economica e culturale di Pavia; progetteranno insieme ai ragazzi in Servizio Civile degli approfondimenti relativi ad alcune nazionalità presenti nel territorio e che mostrano caratteristiche interessanti e necessità peculiari (ad esempio richiedenti asilo e rifugiati).

ALER – PAVIA codice fiscale: 00182090183

- Collabora con la Caritas Diocesana per la segnalazione di situazioni di fragilità all'interno delle case popolari e partecipa al confronto e al coordinamento delle attività di sostegno e accompagnamento degli stessi nuclei familiari, soprattutto in collaborazione con lo sportello dell'area micro finanza.

Cooperanda Società Cooperativa Pavese codice fiscale e P.Iva:02263440188

La cooperativa collabora con Caritas Pavia provando a dare risposte imprenditoriali al problema dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, garantendo servizi in outsourcing di alta qualità a prezzi competitivi.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

Convenzione per tirocini con la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pavia ed il Dipartimento di studi di genere.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività

- organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- 1** Capacità di relazionarsi con persone che vivono diversi tipi di disagio (difficoltà economiche, familiari, culturali)
- 2** Capacità di saper negare l'aiuto a chi non mostra volontà di reinserimento sociale
- 3** Capacità di mediare nei conflitti che possono nascere in particolar modo con l'utenza straniera accolta nei centri
- 4** Capacità di gestione e lettura di un database sia informatico che cartaceo
- 5** Capacità di gestire un gruppo di utenti allo sportello di accoglienza, nell'accompagnamento ai servizi, negli incontri di mutuo aiuto sulle tematiche degli stili di vita,
- 6** Capacità di svolgere un lavoro di segreteria in modo preciso ed ordinato
- 7** Capacità di usare tutti gli altri strumenti tecnici a disposizione

Accanto a questa certificazione inoltre verrà organizzato in collaborazione con la **Fondazione Clerici** (*vedi lettera allegata*) un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**. (<http://bc.caritaslombardia.it>).

Questo Bilancio delle Competenze, predisposto a fine esperienza, è una certificazione personale che attesterà le competenze/conoscenze acquisite dal giovane sulla base dell'incrocio-raffronto di due fonti informative determinanti: da un lato l'autovalutazione assistita del giovane stesso sulle proprie competenze e dall'altro la valutazione dei responsabili di servizio (OLP) sul giovane. Il percorso è struttura in queste fasi:

- Incontro con gli Operatori locali di Progetto (OLP) per illustrare il significato dell'azione di rilevazione delle competenze, le modalità tecniche di realizzazione, le corrette modalità di compilazione della "Scheda di presentazione delle strutture ospitanti" (prima dell'attivazione del servizio civile);
- Compilazione via web del "**Questionario di presentazione del servizio**" a cura degli OLP prima dell'avvio del servizio civile;
- Presentazione al giovane della metodologia e del processo di valutazione durante il primo incontro di gruppo in Caritas
- Compilazione via web del "**Questionario di inizio servizio**" entro le prime due settimane di servizio
- Dopo 5 mesi compilazione via web del "**Questionario intermedio**" a cura del giovane
- Compilazione via web del "**Questionario di fine servizio**" a cura del giovane, a fine servizio (durante le ultime due settimane di servizio)
- Compilazione via web della "**Scheda finale di valutazione del giovane**", a cura degli OLP;
- Predisposizione del documento "**Certificato/attestato delle Competenze acquisite durante il servizio civile**" e consegna al diretto interessato entro 1 mese al termine del servizio civile

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Formazione regionale : Centro orientamento educativo di Barzio in via milano 4
Formazione permanente o diocesana: Caritas Diocesana di Pavia, Centro Ascolto, via xx settembre 38/B Pavia

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi.

Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione

generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Caritas Diocesana di Pavia, Centro d'ascolto, Via XX Settembre 38/B, Pavia

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Crotti Don Dario
Cigolini Roberta
Pisano Paola
Benvenuti Sara

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Gli incontri di formazione specifica affronteranno una tematica correlata al progetto in cui i volontari sono inseriti, tematica che sarà introdotta di norma con un'esercitazione ludica, poi si prevederà un intervento più teorico mediante una lezione frontale, curata dal formatore con il supporto di testimonianze ed un'elaborazione dei contenuti mediante lavori personali e di gruppo. Le riflessioni emerse si condivideranno in un momento finale di assemblea in cui si privilegeranno gli scambi tra i volontari; sarà inoltre un momento di verifica dell'andamento del servizio, di condivisione dei vissuti, di scambio di opinioni, non ché spazio di comunicazione da parte dell'ente circa iniziative ed informazioni varie ed eventuali.

Il ruolo dei "testimoni" citati sopra, oltre a portare la propria esperienza di lavoro nel sociale e la loro competenza specifica, si interfaceranno direttamente con i giovani sulle varie tematiche affrontate negli incontri di formazione e nel servizio stesso.

L'insieme di metodologie utilizzate (simulazione, gioco di ruolo, lezione frontale, riflessione individuale, riflessione a piccoli gruppi, condivisione in assemblea, confronto con testimoni) vuole favorire una rielaborazione il più completa possibile dell'esperienza di servizio, uno scambio di punti di vista sulle problematiche, non ché la creazione di legami significativi tra i volontari mediante una conoscenza reciproca sempre più approfondita e uno sguardo costante al "dopo servizio" grazie all'esempio di operatori che testimoniano il proprio vissuto quotidiano.

In quest'ottica la formazione specifica si pone l'obiettivo di fornire un tempo per la riflessione individuale anche sulla propria vita e sulle proprie scelte, presenti e future, e uno spazio per la condivisione di tali riflessioni per una crescita reciproca. Il secondo obiettivo è quello di far conoscere ai ragazzi la realtà sociale (nelle dimensioni delle povertà e delle risorse) del territorio in cui operano, fondamentale per la realizzazione delle attività.

I volontari parteciperanno inoltre agli incontri mensili di equipe di durata di un'ora a partire dal

secondo mese di servizio. In questi momenti infatti i servizio civilisti apprenderanno le modalità di intervento della Caritas diocesana, le modalità di interazione a livello di gruppo e il complesso di attività da predisporre in caso di problematiche complesse che prevedono l'integrazione di diverse professionalità. Potranno essere organizzate visite in strutture significative per le attività del progetto ed incontri di formazione residenziale.

40) *Contenuti della formazione:*

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO		
Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si rivolgono i contenuti	Formatore incaricato
1) Conoscenza del gruppo e presentazione del sé, con particolare riferimento agli ambiti di interesse legati alle attività del progetto. Spiegazione degli adempimenti pratici e burocratici del servizio civile. Consegna moduli.	Tutte le attività	Roberta Cigolini
2) Presentazione dell'ente, delle attività e dei responsabili di area. Programmazione affiancamenti dei ragazzi del servizio civile e attività.	Tutte le attività	Don Dario Crotti
3) La privacy e la sicurezza: buone prassi da tenere nel corso delle attività nel rispetto delle norme vigenti relative alla privacy, alla sicurezza e alla tutela della salute nei luoghi di lavoro (decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106)	Tutte le attività	Paola Pisano
4) Primo modulo sull'ascolto. Elementi teorici ed esercizi pratici. L'ascolto di sé come base per una corretta relazione di aiuto: impatto con la realtà, elaborazione del vissuto.	Tutte le attività	Paola Pisano
5) La relazione di aiuto nell'ambito del disagio adulto. Mediante una simulazione introduttiva alla tematica (gioco di ruolo) si inizierà a riflettere sullo stile più consono al contesto operativo e agli utenti di riferimento. Testimonianza di un operatore dell'ascolto sulle modalità di approccio ai bisogni espressi o non espressi dagli utenti (materiali ma anche derivanti da povertà relazionali) e sulle possibili risposte.	Tutte le attività	Don Dario Crotti
6) Presentazione attività relativa agli alimenti: organizzazione pratica e burocratica (relativa ai prodotti AGEA); caratteristiche territorio (mense, centri per la distribuzione di viveri); visita al magazzino; modalità di approccio all'utenza.	Attività 1.1, 1.2, 1.3	Sara Benvenuti

7) La prima accoglienza: strutture e metodologia operativa. Testimonianza di operatori dei centri notturni e diurni di Pavia (dormitorio - centro "In & out").	Attività 1.1, 1.2, 1.3,2.1,2.2, 3.2, 4.2	Don Dario Crotti
8) L'orientamento al lavoro e alla formazione professionale: le metodologie operative; le agenzie presenti sul territorio; gli aiuti pubblici (cenni a doti lavoro e formazione).	Attività 1.1,1.3, 2.2, 3.2, 4.2	Sara Benvenuti
9) Secondo modulo sull'ascolto. Dall'ascolto all'accompagnamento: ascolto approfondito e ripetuto nel tempo, che va oltre il soddisfacimento della richiesta presentata dall'utenza per elaborare un progetto personale di liberazione dallo stato di disagio e di cammino verso l'indipendenza. Elaborazione vissuti dei ragazzi in servizio civile.	Tutte le attività	Paola Pisano
10) Incontro di verifica rispetto all'esperienza di servizio civile: mediante un'attività ludica i ragazzi faranno il punto della situazione sui mesi di servizio vissuti, recuperando le aspettative espresse negli incontri iniziali ed elaboreranno le aspettative sui mesi futuri. Verranno accompagnati nella rilettura dell'esperienza e nell'elaborazione di eventuali illusioni/disillusioni, favorendo un clima di interazione.	Tutte le attività	Roberta Cigolini
11) Il carcere: testimonianza del gruppo di volontari caritas "Liberi dentro", la realtà pavese della Casa Circondariale; il reinserimento degli ex detenuti, la cooperativa "Il convoglio".	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.2, 3.2	Paola Pisano
12) Immigrazione: lezione frontale sulla legislazione attuale in materia (visti, permessi e carte di soggiorno); istituzioni deputate e procedure relative; testimonianza di un operatore di uno sportello per migranti.	Attività 1.1, 1.2, 1.3,2.2, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2, 4.3	Sara Benvenuti
13) Incontro con i responsabili del patronato Acli: spiegazione dei servizi offerti (in particolare orientamento formativo e centro di assistenza fiscale), indicazioni relative ai contratti di lavoro per badanti, possibilità di collaborazione con la Caritas.	Attività 1.1,1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 3.2, 4.1, 4.2	Paola Pisano
14) Guida alle politiche sociali del territorio. Si descriveranno i bisogni espressi dall'analisi condotta e le risposte ai bisogni che vengono date dallo Stato, dal Comune in senso stretto e dalle associazioni di volontariato. Riflessione sul ruolo dei volontari nella risoluzione delle problematiche sociali; acquisizione di chiavi di lettura della realtà circostante. Ai contenuti di carattere teorico segue una discussione interattiva sulle	Tutte le attività	Paola Pisano

realità di servizio vissute dai ragazzi con uno scambio reciproco sulle problematiche, le risposte che vengono date dal territorio e le lacune riscontrate.		
15) La maternità: politiche a sostegno della famiglia e strutture di accoglienza e di supporto. Testimonianza degli operatori del CAV (Centro di aiuto alla vita) e del centro di Belgioioso.	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 3.2, 4.2	Paola Pisano
16) La violenza contro le donne: strutture e strumenti di aiuto alle vittime. Aspetti psicologici, sociali e legali. Testimonianze di Operatori e vittime.	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.2	Paola Pisano
17) I richiedenti asilo e rifugiati: problematiche sanitarie, psicologiche e culturali. Rete di supporto e gestione della rete.	Attività 4.1,4.2, 4.3	Roberta Cigolini
18) Aler: la rete delle case popolari. Descrizione numerica e qualitativa dei nuclei residenti. Fenomeni di fragilità rilevati e progetti per affrontarli.	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.2, 3.1, 3.2	Paola Pisano
19) Le caritas parrocchiali: natura, finalità, problematiche e relazioni con la Caritas Diocesana di Pavia.	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1,2.2, 2.3	Sara Benvenuti
20) Verifica finale: si effettuerà una rilettura dell'esperienza vissuta riflettendo sull'impatto che il servizio civile ha avuto nella propria vita per quanto riguarda: la visione del mondo e delle problematiche sociali, le proprie competenze e le proprie aspettative, le proprie dinamiche relazionali. Lo scopo è quello di condurre i ragazzi ad una valutazione che offra una rilettura adeguata dell'attività svolta ed uno spunto per la programmazione del futuro.	Tutte le attività	Roberta Cigolini

41) *Durata:*

72

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Data 27 settembre 2016

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore